



**MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI A PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI
SOTTOPOSTI A PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE**

Spett.le

Regione Emilia-Romagna

Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

E p.c. ARPAE

aopr@cert.arpa.emr.it

PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVE AL:

Progetto di "PARCO EOLICO MONTE CROCE DI FERRO" in località Monte Croce di Ferro nel Comune di Borgo Val di Taro (PR) presentato da BORGOTARO WIND S.R.L.

La Sottoscritta Dott.ssa Giuseppina Mariangiola Teresa Coppo, [REDACTED]
[REDACTED]

PRESENTA

ai sensi del d.lgs.152/2006, le seguenti osservazioni:

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- x Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- x Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- x Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- x Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

TESTO DELL' OSSERVAZIONE IN ALLEGATO 1

La sottoscritta dichiara di aver preso visione dell'allegata informativa per il trattamento dei dati personali effettuato dalla Regione Emilia-Romagna per l'espletamento delle funzioni istituzionali definite dal d.lgs. 152/06 e dalla l.r. 4/2018 nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale, conformemente al Regolamento (UE) n. 2016/679.

La Sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>). L'Allegato 2 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 3 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1- Testo dell'osservazione

Allegato 2 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 3 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Milano 2 luglio 2023

La dichiarante

Dott.ssa Giuseppina Coppo

Firmato digitalmente

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL "PARCO EOLICO MONTE CROCE DI FERRO" IN LOCALITÀ MONTE CROCE DI FERRO NEL COMUNE DI BORGO VAL DI TARO (PR) PRESENTATO DA BORGOTARO WIND S.R.L.

Circa il progetto "PARCO EOLICO MONTE CROCE DI FERRO", ed in particolare con riferimento a quanto emerge dalla documentazione integrativa presentata dal Proponente in data 7/06/2023 e pubblicata in data 21/06/2023, la sottoscritta Dott.ssa Giuseppina Coppo, [REDACTED] [REDACTED] comproprietaria al 50% del podere denominato "Pieve" - oggetto degli espropri di varia natura, in merito alla collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente e dei relativi elettrodotti e cavidotti, presenta le seguenti osservazioni relative a:

- 1) Incongruenze documentali circa la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dell'entità dei relativi espropri;
- 2) Impatto delle radiazioni elettromagnetiche, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- 3) Rischi idraulici/idrogeologici conseguenti alla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente;
- 4) Rischi causati dalla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti all'interno/in prossimità di frane attive;
- 5) Conseguenze sul patrimonio paesaggistico e storico/archeologico causate dalla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti in prossimità strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) in località Pieve;
- 6) Consumo di suolo agricolo vergine e limitazioni alle future possibilità di crescita del centro abitato di Borgo Val di Taro;
- 7) Insufficienti compensazioni ed indennizzi:

Più in particolare, la sottoscritta osserva quanto segue:

- 1) **Incongruenze documentali circa la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dell'entità dei relativi espropri:** Nel corso della prima serie di osservazioni era stata sottolineata l'incoerenza e la dannosità della collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente là dove il Proponente aveva inizialmente proposto di collocarle, cioè a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve). Si faccia riferimento alle osservazioni della Sig.ra Elena Pizzigoni.

Sulla base della documentazione integrativa depositata dal Proponente, sembrerebbe doversi desumere che, in un primo momento, il Proponente abbia cercato una collocazione alternativa per la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente, per poi tornare sui propri passi, salvo apportare alcune modifiche al progetto (tra le altre, in base a quanto descritto dal Proponente nel documento "PA-R.1_rev001": "- un lieve spostamento del tracciato del cavidotto interrato

di MT nella sua parte terminale prima di giungere all'ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve);

- [...]

- la modifica del layout elettromeccanico della Sottostazione Utente al fine di prevedere la possibilità di realizzare in futuro un condominio in conformità a quanto richiesto da Terna Spa in STMG; tale modifica non ha comportato la necessità di modificare le opere civili della Sottostazione Utente;

- una lieve modifica nello spigolo a nord-ovest della recinzione della futura SE "Borgotaro";

- alcune modifiche al progetto della futura SE "Borgotaro" richieste da Terna SpA nel procedimento di rilascio del benestare tecnico, tra le quali le più significative sono:

- la riduzione della pendenza longitudinale della strada di accesso a $\leq 10\%$;

- la realizzazione del nuovo sostegno P1 nelle vicinanze di quello esistente da demolire.").

Tuttavia, nella documentazione integrativa presentata dal Proponente vi è una grave incongruenza in merito alla localizzazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente.

Incongruenza destinata - ovviamente - a ripercuotersi sulle elencazioni delle particelle oggetto di esproprio, tra le quali alcune di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%.

Da un lato, nel documento "Relazione riassuntiva integrazioni RI-R.0", a pagina 3, si dice che le particelle da espropriare non variano rispetto a quanto previsto in base al progetto originario: "La proponente informa, relativamente a tutte le modifiche progettuali introdotte, che le stesse ricadono nelle medesime particelle della proposta progettuale iniziale sottoposta ad iter procedurale di PAUR e che, pertanto, non sono state coinvolte nuove particelle ad eccezione per quanto riguarda l'area di trasbordo per la quale, però, la proponente ha sottoscritto in data 17/4/2023 con i sig.ri Borghesi/Schioli, proprietari del terreno coinvolto dall'area di trasbordo, una scrittura privata regolante i reciproci rapporti, pertanto, la concessione di tutti i diritti reali e di godimento per tutte le aree interessate da queste opere."

Dall'altro lato, nel documento "PA-R.12_rev01" si elencano oggi (cioè nella versione modificata dal Proponente e depositata in sede di integrazioni) anche le particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 (rispettivamente indicate ai numeri 275, 276 e 277 nelle ultime righe dell'ultima pagina del documento "PA-R.12_rev01").

Tali particelle, di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%, verrebbero espropriate per ben 13.696,27 mq (cioè per circa 1,4 ettari).

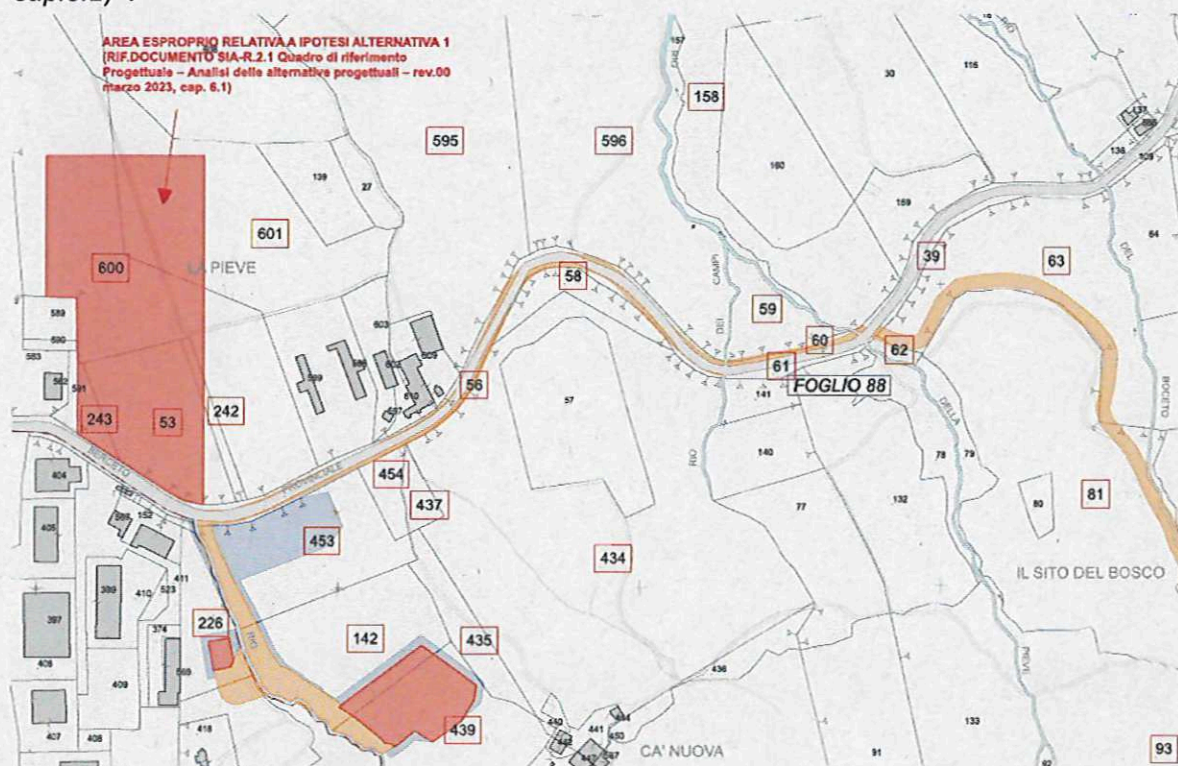
È importante sottolineare che nella precedente versione del documento "PA-R.12", cioè nella versione originale (ante integrazioni), queste particelle NON vengono menzionate.

A ciò deve aggiungersi un'altra incongruenza derivante dal fatto che, in relazione alla proposta di realizzazione di due collegamenti tra la stazione TERNA e la rete di distribuzione (uno con cavidotto interrato in trincea ed uno con elettrodotto aereo (su cui infra per le gravissime problematiche legate alle frane ed alle radiazioni elettromagnetiche) il documento "POR-R.6_rev01" elenca, tra le altre, anche le particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 (rispettivamente indicate ai numeri 19, 33 e 34 nell'ultima pagina del documento "POR-R.6_rev01") ma, nel farlo,

non indica l'esproprio dell'intera proprietà di un appezzamento di dimensioni pari a 1,4 ettari, ma solo di 46,53 metri quadrati e/o relativo all'imposizione di servitù coattive.

Lo stesso può dirsi con riferimento al documento "POR-R.6_rev01_TERNA".

Inoltre, nel documento "PA-Tav.6a_rev01" si può vedere l'appezzamento (a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve)), in cui il Proponente avrebbe ipotizzato di collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente, evidenziato in rosso e con la seguente nota "AREA ESPROPRIO RELATIVA A IPOTESI ALTERNATIVA 1 (RIF.DOCUMENTO SIA-R.2.1 Quadro di riferimento Progettuale – Analisi delle alternative progettuali – rev.00 marzo 2023, cap.6.1)".



(Immagine tratta dal documento "PA-Tav.6a_rev01" prodotto dal Proponente.)

Analogamente, anche nei rendering di cui al documento "POR-Tav.30" si trova una didascalia facente riferimento all'"ALTERNATIVA 1, paragrafo 6.1 del documento SIA_R.2.1".

Tuttavia:

- Il documento a cui fanno rinvio tanto la nota quanto la didascalia di cui sopra sembrerebbe non essere stato messo a disposizione (né tra i documenti originali, né tra quelli di cui all'integrazione); infatti, è indicato come "RISERVATO" nella tabella riepilogativa di tutta la documentazione prodotta ("Elenco Elaborati"). Motivo per cui NON è possibile per i Cittadini (tra cui la sottoscritta) conoscere il contenuto di tale documento;

- b. TUTTI gli altri elaborati e documenti depositati dal Proponente collocano la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve). In particolare, in diversi documenti si specifica che la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente sarebbero rimaste sui terreni di proprietà della Sig.ra Rita De Vincenzi, a seguito degli accordi stipulati dal Proponente con la stessa. Ad esempio, il documento "PA-R.1_rev01", a pagina 18, specifica che: *"A tal proposito in data 15/5/2023 la scrivente società e la sig.ra Devincenzi Rita proprietaria della maggior parte del terreno coinvolto dalle opere della futura Stazione Elettrica "Borgotaro" di Terna e della Sottostazione Utente hanno sottoscritto una scrittura privata regolante i reciproci rapporti, pertanto la concessione di tutti i diritti reali e di godimento per tutte le aree interessate da queste opere."*

Oltre a ciò, nonostante il Proponente, nel documento "PA-R.1_rev01", a pagina 18, specifichi che: *"Al riguardo prima di attivare l'eventuale procedura di esproprio, si chiarisce che per la società proponente è assolutamente di carattere prioritario produrre ogni sforzo affinché si giunga ad un accordo bonario con tutti i proprietari coinvolti, sia per le occupazioni permanenti sia per quelle temporanee, sia per le varie servitù."*, la sottoscritta non è mai stata contattata dal Proponente.

Alla luce di quanto sopra, la sottoscritta chiede al Proponente formale conferma che TUTTI i documenti facenti riferimento alla collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente sui terreni della medesima (ivi compresi, in particolare, i documenti "PA-R.12_rev01" "POR-Tav.30" e "SIA_R.2.1 facenti riferimento alle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88) devono intendersi come frutto di un errore del Proponente e che i terreni di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%, ivi comprese, in particolare, le particelle 243, 600 e 601 del foglio 88, NON saranno oggetto di esproprio perché il Proponente NON collocherà sugli stessi né la stazione elettrica TERNA né la sottostazione utente, né alcun altro manufatto diverso dal cavidotto e dall'elettrodotta su cui infra (se non trasferiti altrove, come si dirà infra).

In conseguenza di quanto sopra, la sottoscritta chiede che tutti i documenti del Proponente facenti erroneamente riferimento alle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 come oggetto di esproprio siano adeguatamente corretti.

Qualora, invece, il Proponente davvero intendesse procedere all'esproprio delle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 per collocarvi la stazione TERNA e la sottostazione utente, allora il progetto proposto, *mutatis mutandis*, sarebbe viziato dai medesimi problemi indicati nel prosieguo con riferimento alla localizzazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente sui terreni siti a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), con le precisazioni di volta in volta evidenziate.

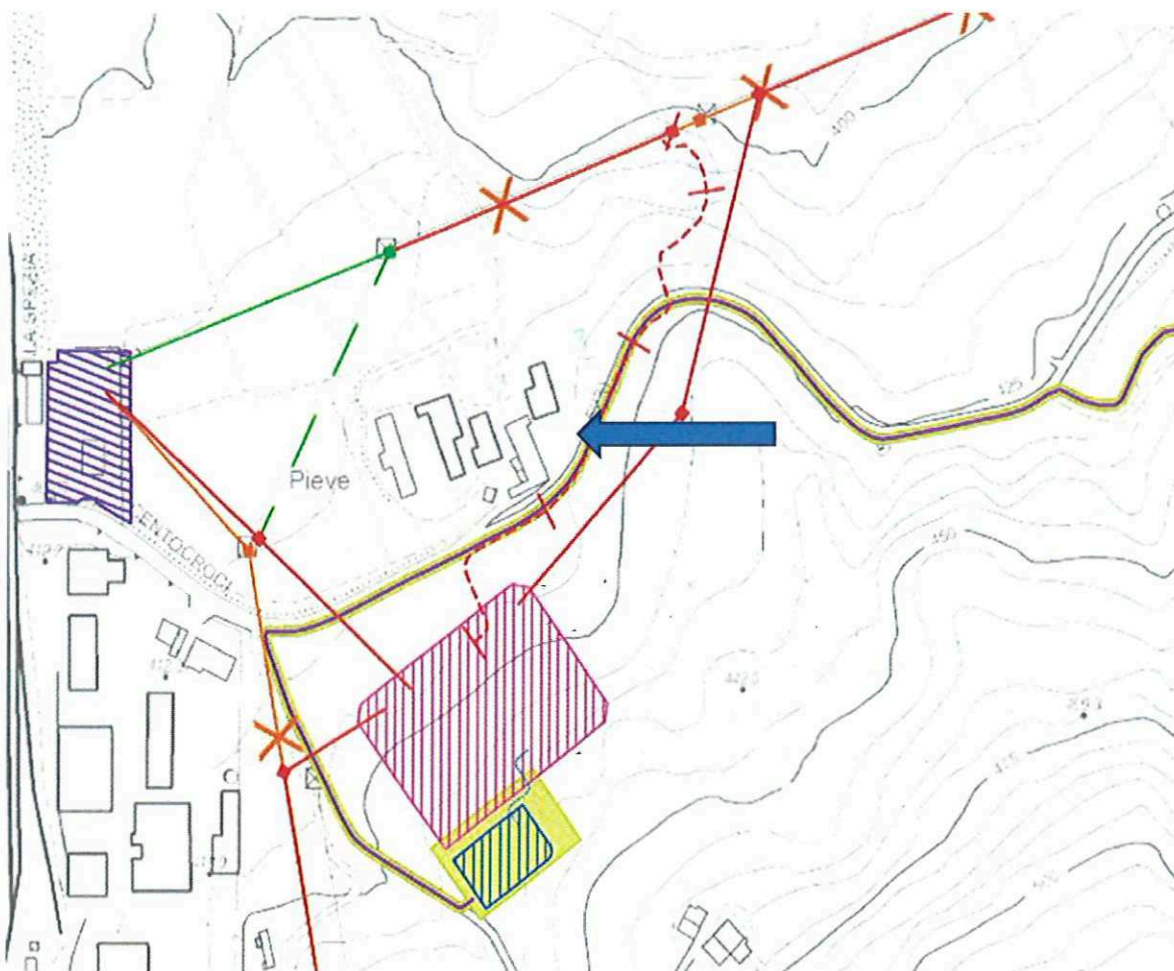
- 2) **Impatto delle radiazioni elettromagnetiche, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso:** Non risultano adeguatamente valutate le conseguenze delle radiazioni elettromagnetiche, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso causati dalla

stazione elettrica TERNA, dalla sottostazione utente e, dai cavidotti e dagli elettrodotti che dovrebbero collegare detti manufatti alle pale eoliche prima ed alla rete di distribuzione poi:

- a. sugli occupanti degli immobili (la Pieve) di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50% (immobili posti immediatamente a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), a poche decine di metri a nord del sito in cui il Proponente vorrebbe collocare la stazione elettrica TERNA, la sottostazione utente ed a pochissimi (2 o 3) metri dai tracciati lungo i quali il Proponente vorrebbe collocare i cavidotti ed elettrodotti citati). Questi immobili sono abitati ed hanno, tra le altre, categoria catastale A/4 e C/2. Il fatto che le stalle non siano attualmente utilizzate per l'allevamento di animali non legittima il Proponente a considerare l'intero nucleo come disabitato ed in stato di abbandono ed a trascurarlo completamente nella valutazione degli impatti di cui sopra;
- b. sui lavoratori dell'area artigianale sita tra la stazione TERNA e la sottostazione utente e la stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro (area artigianale ove di trova, ad es., Terni Energia, Buttol, Centro Edile);
- c. sugli occupanti degli immobili collocati tra la stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro, via Pieve/via 11 settembre;
- d. sui lavoratori della stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro e sui viaggiatori e pendolari che nella stessa stazionano quotidianamente. A tal proposito, si noti che la stazione ferroviaria (intesa come banchine, biglietterie, sala d'aspetto, uffici, bar-tabacchi ed edicola) è più vicina - al sito in cui il Proponente vorrebbe collocare la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente - rispetto a quanto riportato in alcune foto aeree (ad es., tra molteplici, la foto aerea collocata a pagina 6 del documento "G-R.3_rev01"). In particolare, la stazione ferroviaria è sita in corrispondenza del piazzale con relativo posteggio e non dell'edificio indicato dalla freccia nella foto aerea citata.

È ben vero che molti degli aspetti citati sopra sono affrontati dal Proponente in diversi documenti. Tuttavia, in considerazione della tecnicità dei documenti in questione, la sottoscritta invita fin da ora le competenti Autorità a valutare con grande attenzione tali aspetti. Detti documenti, agli occhi della sottoscritta (che non ha certo le competenze tecniche delle Autorità preposte), paiono peccare di eccessivo ottimismo laddove affermano con sicurezza che i rischi e le conseguenze sarebbero immancabilmente pressoché nulli o trascurabili.

A titolo esemplificativo, e fermo restando quanto si dirà in seguito in merito all'apparente totale mancanza di valutazioni circa le radiazioni elettromagnetiche dell'elettrodotto e del cavidotto che collegherebbero la stazione TERNA alla rete di distribuzione, paiono eccessivamente generiche ed ottimistiche le affermazioni fatte del Proponente in merito alle radiazioni elettromagnetiche generate cavidotto che collegherebbe gli aereogeneratori alla stazione TERNA ed alla stazione utente. Cavidotto che passerebbe a pochi metri dagli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria.



(Immagine tratta dal documento "PIUC-Tav.19.1a_rev01" , che indica in rosso i tracciati dei cavidotti e degli elettrodotti che il Proponente vorrebbe collocare intorno agli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria (freccia blu – aggiunta dalla sottoscritta) ed in prossimità od all'interno di frane attive (come si dirà in seguito).)

In proposito, nel documento "PA-R.16_rev01", alla pagina 21, si legge quanto segue: **"24.5 Compatibilità elettromagnetica** Il livello dei campi elettromagnetici indotti dai cavidotti sarà sicuramente inferiore al livello previsto dalla normativa regionale a riguardo. Tale valore si otterrà con la posa in opera di cavi MT schermati e messi francamente a terra e ad una profondità di scavo opportuna. Eventuali altri accorgimenti potranno essere messi in opera per abbattere maggiormente tale limite; comunque durante l'esercizio saranno effettuate campagne di monitoraggio atte a prevenire l'insorgenza di situazioni di possibili esposizioni a valori maggiori di induzione elettromagnetica."

Questo laconicissimo e genericissimo paragrafo non può assolutamente essere considerato soddisfacente, soprattutto considerando che i cavidotti sarebbero non uno, ma ben due (uno che collega le pale eoliche alla stazione TERNA ed alla sottostazione utente, ed uno che collega la stazione TERNA alla rete di distribuzione).

- In base a cosa il Proponente ritiene che il livello dei campi elettromagnetici indotti dai cavidotti sarà sicuramente inferiore al livello previsto dalla normativa regionale a riguardo?
- Quali schermature avranno i cavi?
- Davvero una profondità di scavo di poco più di un metro può ritenersi opportuna da questo punto di vista?
- Il Proponente ha preso in considerazione il fatto che gli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria e che si trovano a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) - in cui verrebbero posati i cavidotti - risultano non solo a pochissimi metri dalla strada stessa, ma anche al di sotto del piano di campagna della strada stessa? In questo caso, il fatto che i cavidotti siano interrati rappresenta una garanzia od un maggiore rischio per gli occupanti di detti immobili (che se li troverebbero letteralmente all'altezza della testa)?
- Quali sono gli *"eventuali altri accorgimenti"* cui fa riferimento il Proponente? Chi deciderà se e quando sarà il caso di adottarli o no? Entro quali termini dalla decisione verrebbero adottati?
- Chi effettuerà le citate *"campagne di monitoraggio"*? Chi le finanzia? Che frequenza avranno? A chi saranno accessibili i dati di tali campagne di monitoraggio?
- Nel caso in cui le citate *"campagne di monitoraggio"* evidenziassero una esposizione elettromagnetica pericolosa, il Proponente si farebbe carico dei costi per la rimozione del cavidotto?

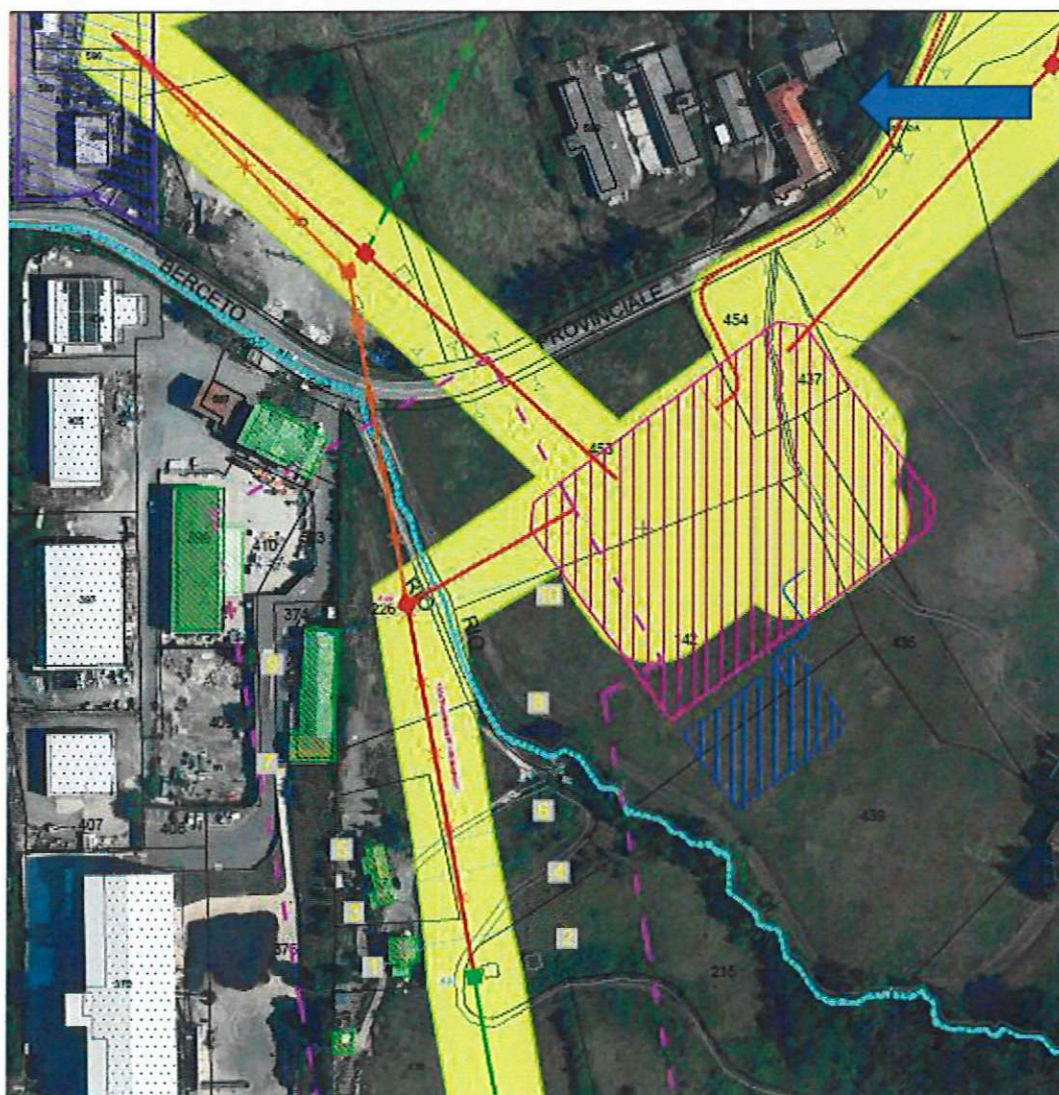
Come già accennato poc'anzi, secondo la sottoscritta vi sono gravissime ed ingiustificate lacune e disparità di trattamento laddove il documento *"POR-R.4_rev01"* (in risposta alle osservazioni di ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma prot. 203102/2022 del 12/12/2022) analizza le conseguenze delle radiazioni elettromagnetiche dei realizzandi cavidotti ed elettrodotti sugli occupanti degli immobili facenti parte dell'area artigianale ricompresa tra la stazione TERNA e la sottostazione utente - da un alto - e la stazione ferroviaria - dall'altro -, ma trascura completamente le conseguenze delle radiazioni elettromagnetiche dei realizzandi cavidotti ed elettrodotti sugli occupanti degli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria. Infatti, come mostrato chiaramente, tra i tanti, dal documento *"PIUC-Tav.19.1a_rev01"*, tali cavidotti ed elettrodotti (pensati per collegare pale eoliche, stazione TERNA e sottostazione utente e la rete di distribuzione - e dunque di notevolissima "portata") passerebbero a pochi metri (pochissimi, nel caso dei cavidotti) dagli immobili (la Pieve) di cui la sottoscritta è comproprietaria. Non si comprende, allora, perché il documento *"POR-R.4_rev01"* abbia totalmente trascurato tali immobili. Infatti, lo stesso documento *"POR-R.4_rev01"*, a pagina 4 (facendo riferimento al Decreto 29 maggio 2008 (pubblicato in G.U. n. 156 del 05/07/2008 - Supplemento Ordinario n. 160) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), dice espressamente che il Proponente avrebbe, tra le altre cose, dovuto anche: *"3. Verifica sulle planimetrie di cui sopra dell'eventuale presenza di recettori e manufatti ricadenti all'interno della DPA;*

4. Per ognuno degli eventuali recettori individuati, provvedere ad un calcolo tridimensionale attraverso il quale verificare il non superamento dell'obiettivo di qualità, nel punto del recettore più vicino all'elettrodotto.





5. Per tutti gli altri manufatti accertare la destinazione d'uso e stato di conservazione attraverso visure catastali e sopralluoghi sul posto, potendo così escluderli dalla definizione di "recettore".

Secondo la sottoscritta, ciò non è stato adeguatamente fatto, essendo stati totalmente trascurati gli immobili di cui la stessa è comproprietaria.







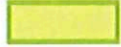

La gravissima ed incomprensibile disparità di trattamento - tra gli occupanti degli immobili facenti parte dell'area artigianale e gli occupanti degli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria - risulta di tutta evidenza anche, tra le altre, dalle planimetrie/foto aeree di cui ai documenti "POR-Tav.5.3" e "POR-Tav.5.4", in cui solo i primi sono evidenziati come ricadenti nella fascia di 60 m rispetto all'asse linea come da richiesta ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma prot. 203102/2022 del 12/12/2022 (punto G. Inquinamento elettromagnetico), mentre in realtà gli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria sembrerebbero essere ben più vicini all'elettrodotto ed al cavidotto rispetto a quanto non lo siano gli immobili facenti parte dell'area artigianale.



LEGENDA:

-  Limiti Comunali
-  Confine foglio catastale
(Fonte dati: Catasto Nazionale)
-  Linea aerea esistente
-  Campata dedicata alla sola fune di guardia esistente
-  Cabina "Borgotaro RT"
-  Ingombro edifici (da rilievo LIDAR) ricadenti nella fascia di 60 m dall'asse linea

OPERE IN PROGETTO:

-  Nuova Stazione Elettrica a 132 kV "SE Borgotaro"
-  Nuova Stazione Utente "SU Borgotaro Wind"
-  Elettrodotto aereo 132 kV
-  Elettrodotto interrato 132 kV
-  Demolizione elettrodotto aereo esistente
-  Cavo di utenza 132 kV
-  Fascia DPA
-  Fascia 60 m rispetto all'asse linea come da richiesta ARPAE (punto G. Inquinamento elettromagnetico)

(Immagini estrapolate dal documento "POR-Tav.5.3" prodotto dal Proponente con l'aggiunta della freccia blu ad indicare gli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria e che sono stati totalmente ignorati (non retinati in verde).)

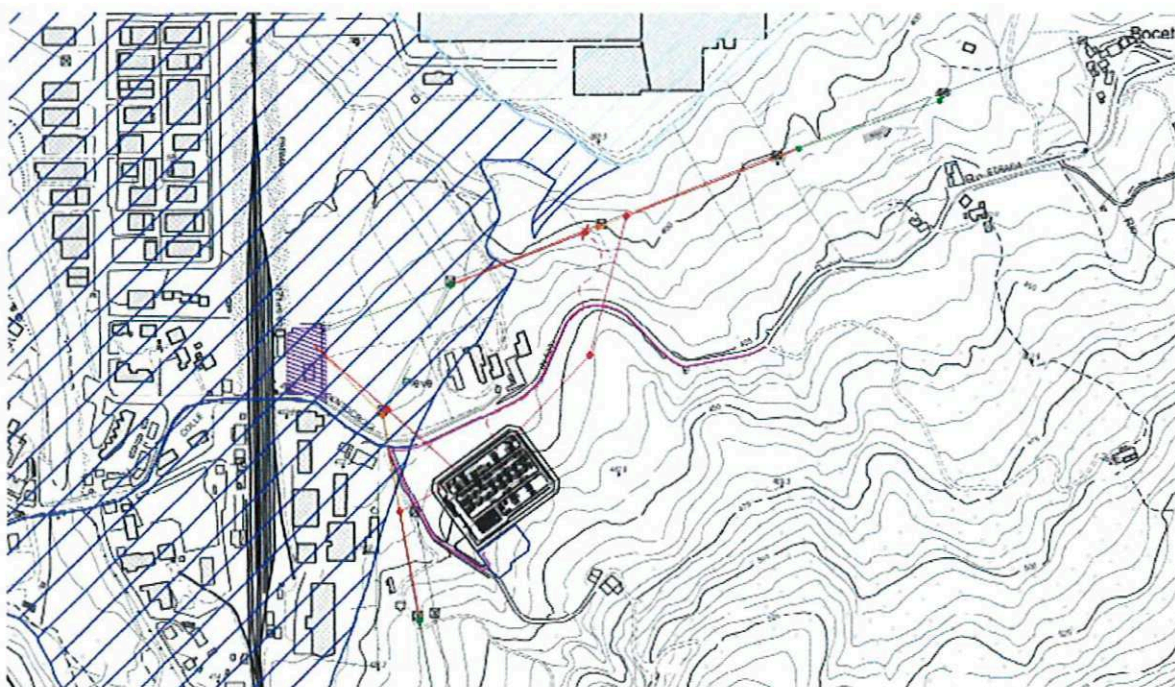
Alla luce di tutto quanto sopra, si chiede alle competenti Autorità (ed in particolare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma) di disporre che il Proponente approfondisca anche questi aspetti.

Ben poco cambierebbe, dal punto di vista degli impatti delle radiazioni elettromagnetiche, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso, qualora il Proponente intendesse collocare la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente (e quindi i relativi cavidotti ed elettrodotti) sulle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88. Sarebbero, anzi, potenzialmente ancora più gravi le conseguenze delle radiazioni elettromagnetiche sugli utenti della stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro, sugli occupanti degli immobili collocati tra la stazione e via Pieve/via 11 settembre, nonché sui lavoratori delle aziende site in via I Maggio. A nulla rileverebbe il fatto che già adesso su quei terreni insiste una vecchissima sottostazione delle ferrovie, poiché la stessa ha dimensioni infinitamente inferiori rispetto da quelle della stazione TERNA e della sottostazione utente progettate dal Proponente.

- 3) **Rischi idraulici/idrogeologici conseguenti alla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente:** Non risultano adeguatamente valutati i rischi idraulici/idrogeologici conseguenti alla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente né con riferimento all'ipotesi della loro collocazione sui terreni a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), né con riferimento all'ipotesi (che si confida sia stata definitivamente accantonata dal Proponente) della loro collocazione a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), cioè sulle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%.


Con riferimento a quest'ultima ipotesi, la fattibilità di una simile collocazione risulta definitivamente esclusa (ed anche per questo si confida che il Proponente l'abbia definitivamente accantonata) in base alla stessa documentazione integrativa depositata dal Proponente. Infatti, il documento "PA-R.14_rev01" alla pagina 8 ("*Figura 3-1 Mappa di pericolosità idraulica del reticolo secondario collinare-montano*") indica chiaramente che le particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 rientrano in un territorio classificato "P3 – alluvioni frequenti (TR 30 – 50 anni)". A pagina 9 del medesimo documento "PA-R.14_rev01", di conseguenza, l'area della sottostazione delle ferrovie è indicata come "R4 – rischio molto elevato". Nella medesima pagina si specifica il significato di tale classificazione: "R4 – Rischio molto elevato, l'evento alluvionale potrebbe causare perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale;".

Motivo per cui sarebbe assolutamente improponibile (per non dire assolutamente folle) la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente sulle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88.

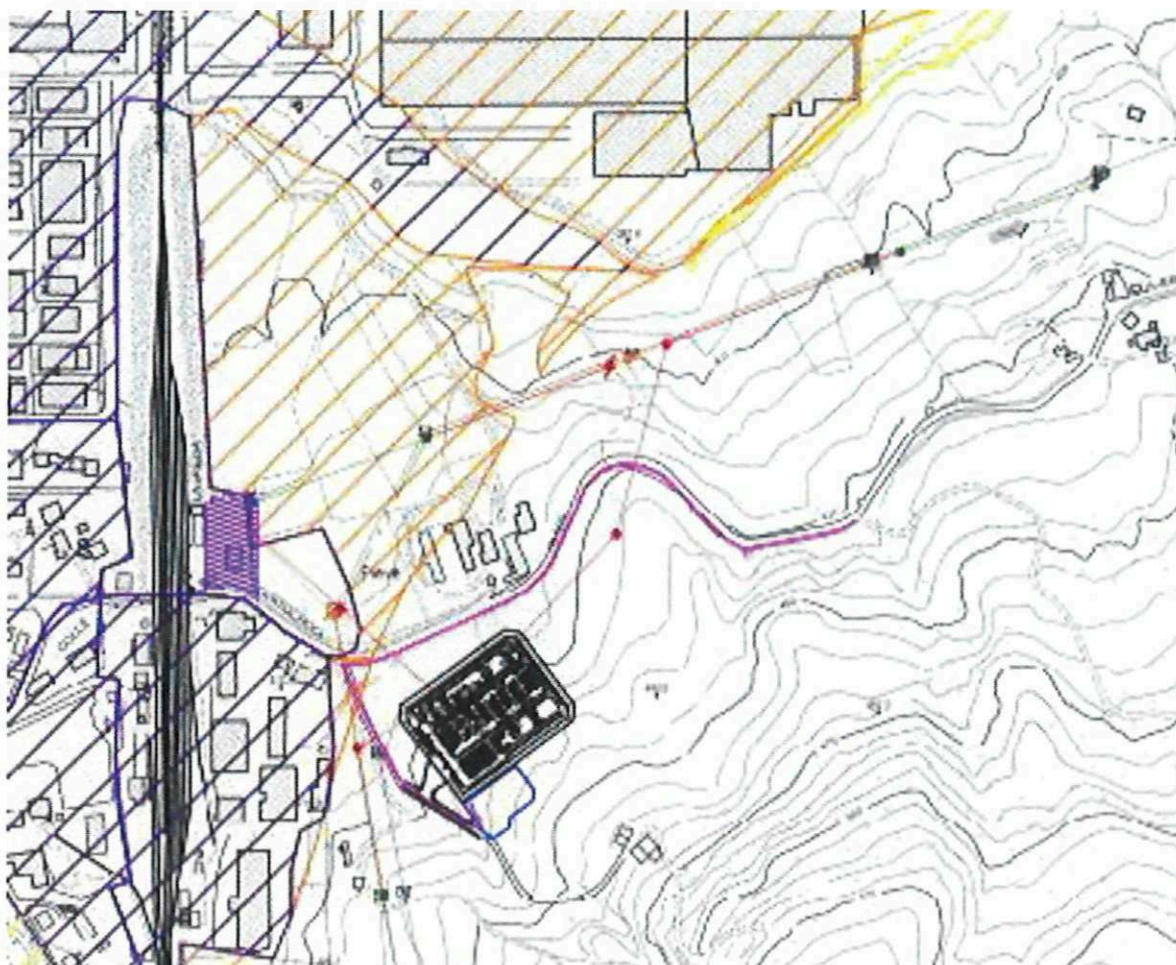


LEGENDA

Mappa di pericolosità idraulica del reticolo secondario collinare-montano

-  P3 - alluvioni frequenti (TR 30 - 50 anni)
-  P2 - alluvioni poco frequenti (TR 100-200 anni)
-  P1 - alluvioni rare (TR fino a 500 anni)

(Immagine tratta da pagina 8 del documento "PA-R.14_rev01")



LEGENDA

Mappa del rischio del reticolo secondario collinare-montano

- R4 - rischio molto elevato
- R3 - rischio elevato
- R2 - rischio medio
- R1 - rischio moderato o nullo

(Immagine tratta da pagina 9 del documento "PA-R.14_rev01")

Con riferimento all'ipotesi di collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente sui terreni a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), invece, non risultano adeguatamente valutate le conseguenze sulla regimentazione delle acque che, allo stato attuale, oltre a scorrere a valle, si infiltrano nel suolo in tale area e, in entrambi i casi, vanno (almeno in parte) a beneficiare i terreni posti a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%.

Infatti, oltre alle problematiche legate alla impermeabilizzazione dell'area ed alla conseguente regimentazione delle acque piovane, occorre fare riferimento anche alle conseguenze sulle

falde acquifere. Si fa riferimento, in particolare, a quanto scritto nelle osservazioni di Legambiente (*"Osserv.7_Legambiente_timbrato"*), ove, a pagina 24 è scritto: *"Inoltre la Stazione Terna e la Sottostazione utente interferiscono parzialmente con "Rocce magazzino" tutelate dalla normativa vigente in merito alla protezione degli acquiferi"*.

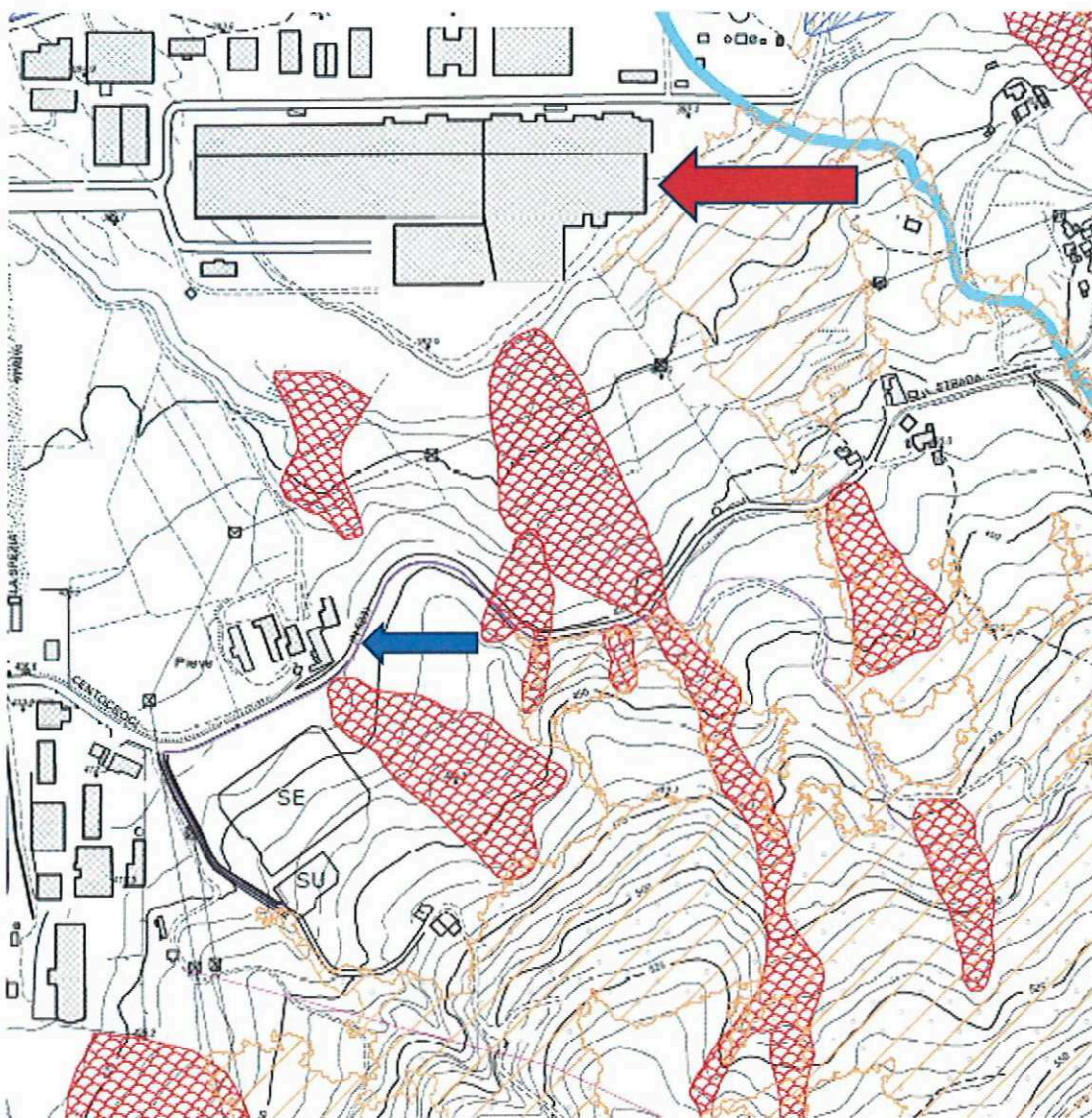
Si consideri che, se da un lato il documento *"PA-R.14_rev01"*, alle pagine dalla 14 alla 35 (per ben 22 pagine!) si occupa specificatamente della gestione delle acque che pioverebbero direttamente sui suoli impermeabilizzati dalla stazione TERNA e dalla sottostazione utente (acque che verrebbero convogliate nel *"Rio Cà Nova"* per il quale è addirittura previsto un considerevole aumento di sezione della condotta interrata), e da pagina 36 a pagina 40 si occupa dell'impatto della localizzazione di una pala eolica nel bacino del *"Rio Cravile"*, dall'altro lato non prende minimamente in considerazione le conseguenze:

- a) che l'impermeabilizzazione dei suoli dalla stazione TERNA e dalla sottostazione utente avrebbero sulla disponibilità di acqua dei terreni posti a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve);
- b) che la realizzazione dei cavidotti interrato in trincea e delle opere di drenaggio delle frane avrebbero sul canale che attraversa i terreni di cui la sottoscritta è comproprietaria (conseguenze di cui si tratterà, per semplicità espositiva, nel prossimo paragrafo dedicato al gravissimo rischio rappresentato dalle frane attive).

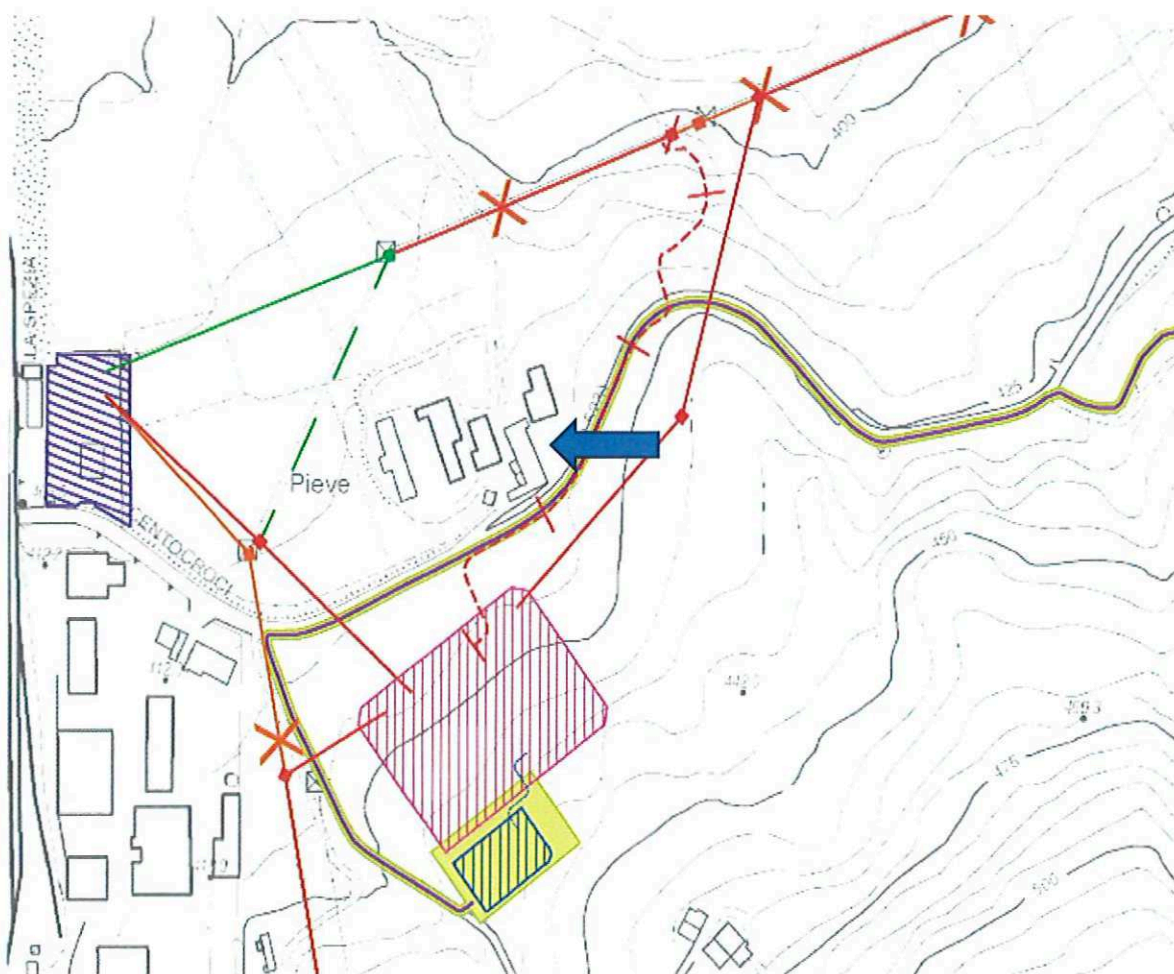
- 4) **Rischi causati dalla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti all'interno/in prossimità di frane attive:** Non risultano adeguatamente valutate le possibili conseguenze della realizzazione sui terreni a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti all'interno/in prossimità di frane attive site in tali terreni. Tali frane, infatti, sono classificate come *"Frane Attive"* – *"Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata"*.

In particolare, una delle frane (quella più vicina agli immensi sbancamenti necessari per realizzare la stazione TERNA e la sottostazione utente) è potenzialmente impattante sulla strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) e, subito a valle, sugli edifici di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%, con evidente pericolo per gli immobili e per la vita ed incolumità fisica gli occupanti degli stessi, nonché per il collegamento con il paese delle frazioni di Borgo Val di Taro che si trovano a est del centro abitato (ad es, in località Boceto, Pontolo e Baselica, solo per citarne alcuni).

L'altra frana, chiaramente visibile nelle foto aeree reperibili su Google Maps nonché nella foto aerea collocata a pagina 101 del documento *"G-R.1_rev01"*, già oggi impatta sulla strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve). È importante notare come questa frana attiva faccia parte di un più vasto complesso di frane attive; complesso di tali dimensioni da poter potenzialmente rappresentare un pericolo per l'area artigianale (e, in particolare, per lo stabilimento "LAMINAM").



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.24", che indica le frange attive (in rosso), la stazione TERNA ("SE" in questa immagine), la sottostazione utente ("SU" in questa immagine), gli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria (freccia blu - aggiunta dalla sottoscritta) e lo stabilimento "LAMINAM" (freccia rossa - aggiunta dalla sottoscritta))



(Immagine tratta dal documento "PIUC-Tav.19.1a_rev01", che indica in rosso i tracciati dei cavidotti e degli elettrodotti che il Proponente vorrebbe collocare intorno agli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria (indicati dalla freccia blu – aggiunta dalla sottoscritta) ed in prossimità od all'interno di frane attive.)

Si fa riferimento, in particolare, a quanto già affermato nelle osservazioni di "Legambiente" ("Osserv.7_Legambiente_timbrato"), ove, a pagina 25 è scritto: "La Stazione Terna e la Sottostazione utente sono poste in area identificata come "Depositi glaciali – detrito di versante" (pericolosità moderata). Inoltre l'area interferisce con una frana attiva (pericolosità molto elevata)." Si vedano, tra le altre, anche le osservazioni di "Mountain Wilderness Italia" ("osserv.15_Mountain Wilderness Italia").

Con riferimento ad altra documentazione integrativa presentata dal Proponente, si faccia riferimento al documento "G-R.1_rev01", in cui, nelle cartine collocate a pagina 95 ed a pagina 97, si possono chiaramente vedere le frane in parola (così come le stesse frane si possono vedere in molte altre planimetrie e/o foto aeree prodotte dal Proponente).

Nel medesimo documento "G-R.1_rev01" (alle pagine 95 e 96) si può anche leggere come la stessa area di intervento (confinante con le frane di cui sopra) è tutt'altro che sicura, essendo classificata come "detrito di versante", classificato dal P.T.C.P. di Parma come "aree a

pericolosità geomorfologica moderata", per le quali sono previste delle specifiche prescrizioni riguardanti tanto la tipologia di intervento, quanto le indagini e gli approfondimenti necessari per poter realizzare detti interventi.

Con particolare riferimento alle frane si specifica che: *"Ad Est – Nord-Est del sito oggetto di intervento è presente un'area caratterizzata da frana attiva che, secondo la cartografia della Regione Emilia Romagna è classificabile come frana da scivolamento con movimento della massa di terreno verso valle lungo una superficie di taglio ben definita. Tale dissesto è classificato tra le AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA regolate dall'art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P. di Parma, entro le quali è vietata la realizzazione di nuovi interventi. A tal proposito, la progettazione della sottostazione elettrica dovrà prendere in considerazione tale situazione e studiare opportuni interventi che garantiscano la sicurezza degli operatori del cantiere e, possibilmente, che possano apportare miglioramenti alle condizioni statiche del versante in tale zona."*

Una tale laconica e genericissima affermazione *"dovrà prendere in considerazione tale situazione e studiare opportuni interventi"* non può assolutamente far ritenere che gli edifici di cui la sottoscritta è proprietaria, gli occupanti degli stessi nonché la strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) e la zona artigianale di Borgo Val di Taro possano dirsi adeguatamente tutelati dalle potenziali conseguenze della collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente (e dei relativi cavidotti ed elettrodotti) là dove il Proponente vorrebbe collocarle.

La sicurezza da garantire, poi, non è solo quella (sacrosanta, ci mancherebbe!) *"degli operatori del cantiere"*, ma anche quella degli occupanti degli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria e dei lavoratori dell'area artigianale.

La sicurezza da garantire, inoltre, non riguarda solo i mesi di durata del cantiere, ma i decenni (e le generazioni!) futuri. Purtroppo, le situazioni di pericolo possono rimanere latenti per decenni, per poi esplodere in tutta la loro drammaticità (si pensi, ad es. alla tristissima vicenda dell'Hotel di Rigopiano).

A ciò aggiungasi che è fatto notorio che, purtroppo, la pericolosità delle frane è sicuramente destinata ad aumentare negli anni a venire, in conseguenza dei cambiamenti climatici in atto; cambiamenti che hanno reso tristemente ricorrenti fenomeni meteorologici estremi e con conseguenze catastrofiche.

La pericolosità della collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) (cioè vicinissime e/o all'interno di frane attive), emerge ancora più chiaramente dalla lettura di quanto afferma lo stesso Proponente alla pagina 101 del documento *"G-R.1_rev01"*: *"Come descritto precedentemente l'area di intervento è costituita da una copertura detritica sovrastante la formazione delle "Argilliti di San Siro". Tale copertura è caratterizzata da permeabilità estremamente disomogenea, per il quale non si determinano generalmente condizioni favorevoli all'instaurarsi di una rete di deflusso idrico sotterraneo ed alla formazione di una falda acquifera quanto detta, ma bensì alla formazione temporanea di falde stagionali in funzione della piovosità locale."*

Già le caratteristiche proprie del terreno in parola, descritte nel brano di cui sopra, unitamente all'estremizzazione dei fenomeni metereologici (siccatà/bombe d'acqua), non può che destare preoccupazione e suggerire un attento monitoraggio delle frane in parola nel loro stato attuale. Aggiungere a questa situazione anche uno stravolgimento della morfologia e dell'equilibrio idrogeologico del pendio in parola (su cui il Proponente vorrebbe edificare la stazione elettrica TERNA, la sottostazione utente ed i relativi cavidotti ed elettrodotti) non può che rappresentare un grandissimo e gravissimo rischio ulteriore.

Ciò è reso ancora più evidente dall'ingentissimo movimento terra richiesto per la realizzazione dei manufatti in parola. Basti pensare che lo stesso Proponente, a pagina 102 del documento "G-R.1_rev01", per la sola "stazione utente" indica in 8.306,00 metri cubi il volume scavato.

Per intenderci, un volume maggiore di quello di un condominio di 6 piani, ciascuno dei quali pari a 400 metri quadri (20 m 20 m x 20 m = 8.000,00 metri cubi).

Valori pressoché identici sono riportati nel documento "PA-R.7.2_rev01" alle pagine 4 ed 8, e nel documento "PA-R.13_rev01" alle pagine 23 e 31, mentre valori lievemente superiori (8.567,85 metri cubi) sono riportati nel documento "PA-R.7.2_rev01" alla pagina 7; documenti specificamente dedicati alla quantificazione del movimento terra in fase di cantiere ed in fase di esercizio.

Incomprendibilmente, in tutte le tabelle in parola NON sono indicati, invece, i metri cubi scavati per la stazione elettrica TERNA; stazione molto più estesa della sottostazione utente e, di conseguenza, molto più impattante anche dal punto di vista del volume scavato, visto che entrambi i manufatti verrebbero realizzati con le medesime tecniche costruttive e sullo stesso appezamento (con la medesima pendenza).

Infatti, il Proponente, nel documento "G-R.1_rev01", indica - a cavaliere delle pagine 9 e 10 - una tipologia costruttiva identica per i due manufatti: *"La nuova sottostazione elettrica di trasformazione verrà realizzata in un'area attualmente agricola posta all'esterno dell'abitato di Borgo Val di Taro e lungo il tratto della strada comunale ex S.S. 523; il profilo altimetrico del terreno porta a realizzare la superficie della nuova sottostazione elettrica di trasformazione con paratie di contenimento in pali di grande diametro e tiranti sub orizzontali. [...] La futura stazione Terna verrà realizzata nella stessa zona della sottostazione elettrica di trasformazione e ad essa adiacente, ma con dimensioni maggiori connesse con il posizionamento delle apparecchiature elettromeccaniche e il collegamento alla rete elettrica esistente. A monte verrà realizzata una paratia in pali e tiranti, in analogia a quelli previsti per la sottostazione elettrica di trasformazione, e a valle il terreno verrà raccordato con terre armate e scarpate stabili in modo da adeguarsi alla morfologia esistente."*

Ai sensi di quanto indicato nel documento "PIUC-R.1_rev02" - a pagina 12 - la sottostazione utente occuperebbe un'area complessiva di 4.300,00 metri quadrati, mentre, ai sensi di quanto indicato nel documento "POR-R.2_rev01" - a pagina 13 - la stazione TERNA occuperebbe un'area complessiva di 19.500 metri quadrati.

Sulla base di quanto sopra, secondo la sottoscritta, è verosimile pensare che, essendo la stazione TERNA circa 4,5 volte più grande della sottostazione utente, anche il relativo movimento terra sarebbe ALMENO pari a circa 4,5 volte maggiore, e, cioè, pari a circa 4,

condomini di 6 piani di 400 metri quadri ciascuno ed un condominio di 3 piani di 400 metri quadri ciascuno.

ALMENO 4,5 volte maggiore perché, dai rendering presentati dal Proponente, sembrerebbe doversi dedurre che la stazione TERNA necessiti di scavi ancora maggiori.



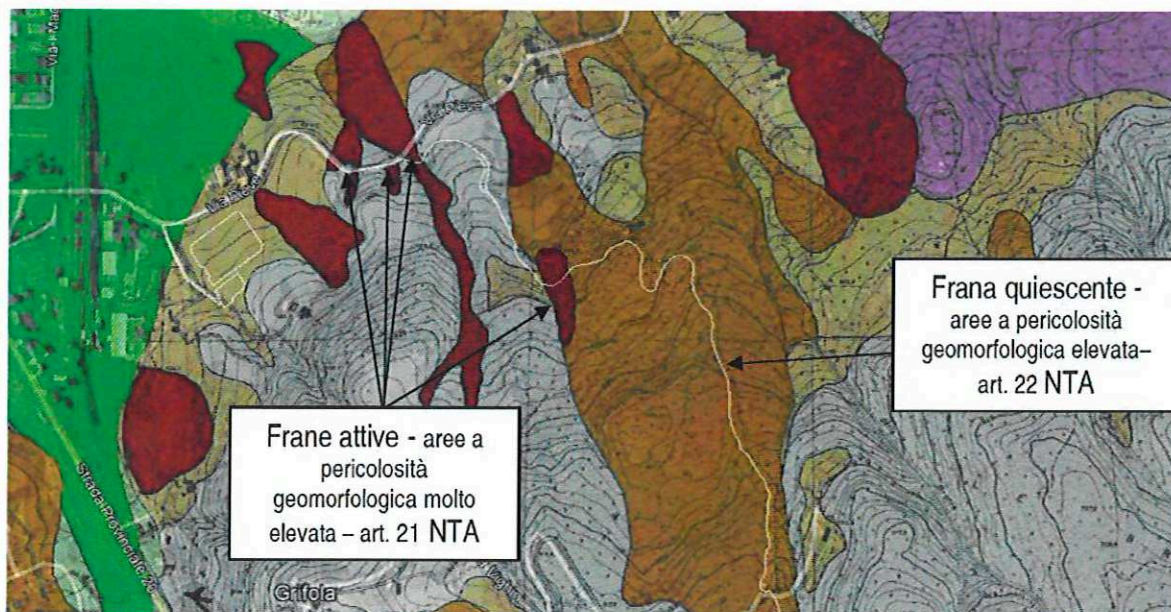
(Immagine tratta dal documento "POR-Tav.30" prodotto dal Proponente.)

Ad ogni modo, anche ipotizzando uno scavo complessivo (tra stazione TERNA e sottostazione utente) pari a (cioè a 5, condomini di 6 piani di 400 metri quadri ciascuno ed un condominio di 3 piani di 400 metri quadri ciascuno) si tratta comunque di un'enormità, soprattutto se si pensa che si tratterebbe di scavi da realizzarsi almeno in parte in prossimità di frane attive (la stazione TERNA, infatti, sarebbe quella più vicina alle frane attive).

A fronte di tali gravissimi pericoli, non può certo ritenersi tranquillizzante la previsione - a cavaliere delle pagine 8 e 9 del documento "G-R.3_rev01" - secondo cui: *"opere di regimazione idraulica in adiacenza alle frane attive: trattasi di interventi di regimazione delle acque superficiali da attuarsi in prossimità dei principali corpi instabili, ubicati in adiacenza alla futura stazione elettrica Terna e all'area di cantiere. Saranno costituiti da fossi di guardia e tubi, per il convogliamento delle acque ai rii prossimi ai dissesti; tali interventi non interferiranno con i corpi di frana che non saranno interessati da interventi diretti ed avranno la funzione di impedire il ruscellamento e infiltrazione delle acque superficiali all'interno dei corpi di frana stessi."*

Fermo restando che non è dato di capire a quali *"rii prossimi ai dissesti"* il Proponente faccia riferimento, a tutto ciò deve anche aggiungersi che la collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente sui terreni posti a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) comporta anche la posa di cavidotti interrati in trincea che attraverserebbero o lambirebbero diverse frane attive, tra le quali anche quelle di cui sopra.

In particolare, la pericolosità di tali attraversamenti è trattata dal Proponente nel documento "G-R.5" dove viene analizzata, però, solo la situazione relativa ad una delle due frane citate sopra (quella denominata "Area 7" nello stesso documento), mentre dell'altra frana non si fa alcun cenno nonostante le trincee per la posa dei cavidotti verrebbero scavate dal Proponente proprio lungo la strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) tra il vertice della frana attiva ignorata dal Proponente e gli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria. Ciò è reso evidente anche, tra le altre, dalle piantine a pagina 18, 19, 22 e 27 del documento "G-R.5".



(Immagine tratta da pagina 19 del documento "G-R.5")

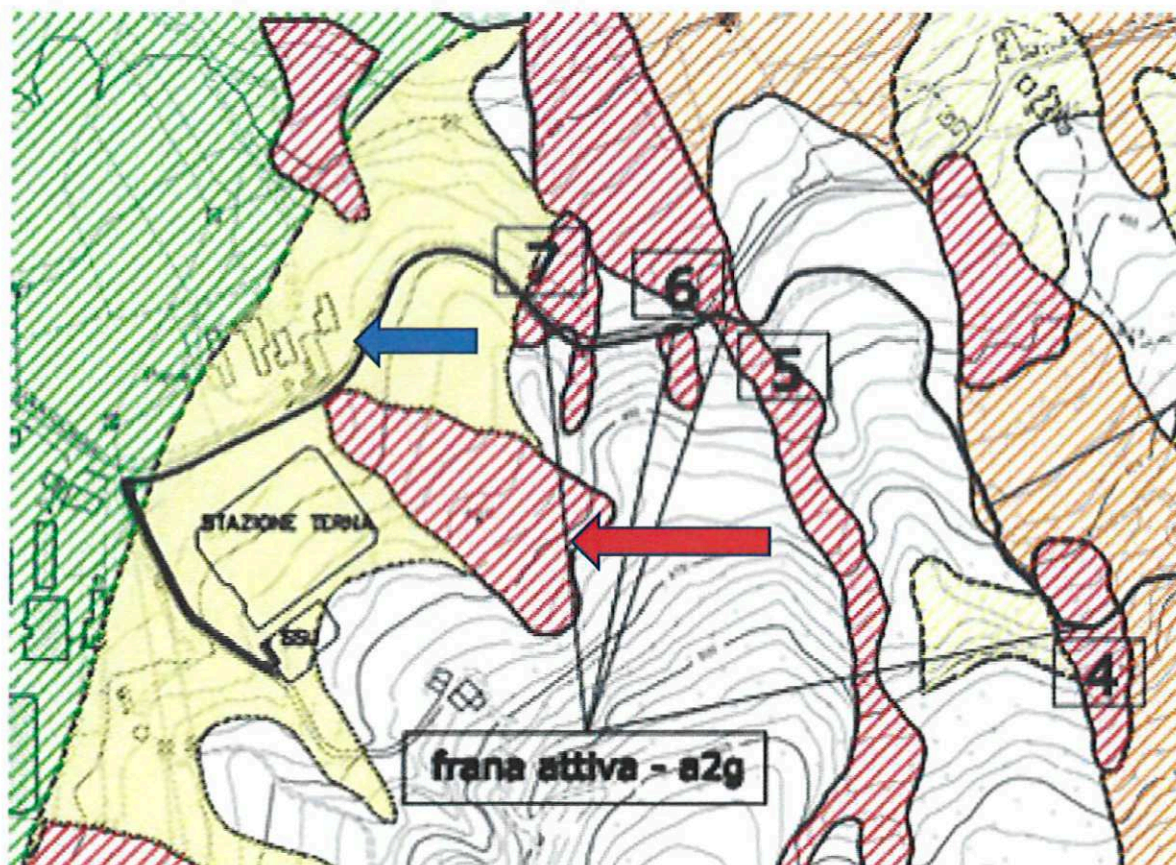


Figura 6.4 – tracciato cavidotto nelle AREE 4, 5, 6 e 7 – frane attive

(Immagine tratta da pagina 22 del documento “G-R.5” indicante il tracciato di uno dei cavidotti e con aggiunta – fatta dalla sottoscritta - della freccia rossa ad indicare la frana attiva non denominata (a differenza della 4, della 5, della 6 e della 7) e della freccia blu ad indicare dli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria)

Alle pagine 27 e 28 del citato documento “G-R.5”, il Proponente scrive che “Nel caso delle frane attive, pur nella consapevolezza che l’intervento è confinato alla ridotta coltre superficiale del terreno, si ritiene opportuno prevedere un intervento di raccolta e regimazione delle acque subsuperficiali e il loro convogliamento al più vicino ricettore idrografico. Molto spesso infatti, nonostante i dissesti poc’anzi illustrati coinvolgano porzioni non elevate o talvolta ridotte di versante, l’intervento di posa del cavidotto potrebbe interferire con essi e influenzarne la condizione; in particolare, la zona basale dello scavo, in cui è posizionata la terna, è costituita da materiale sabbioso ad elevata permeabilità, che potrebbe richiamare le acque superficiali e subsuperficiali, favorendone l’accumulo, con potenziale aggravio per la statica della zona. Tali considerazioni si ritengono valide soprattutto per l’AREA 4, situata in zona esterna a qualsiasi viabilità e maggiormente suscettibile anche all’infiltrazione dalla superficie topografica del terreno maggiormente permeabile; si ritiene invece che le tratte di cavidotto nelle AREE 5, 6 e 7, che risultano ubicate quasi completamente sulla sede viabile asfaltata, siano meno soggette a questo fenomeno di drenaggio, poiché l’impermeabilizzazione della superficie

stradale asfaltata limita l'infiltrazione e determina differenti percorsi di drenaggio alle acque superficiali. Ciò nonostante si ritiene, in linea preliminare, rimandando ulteriori approfondimenti alla fase di progettazione esecutiva, di eseguire all'interno dello scavo del cavidotto un intervento di drenaggio mediante la posa di tubo microfessurato protetto da tessuto non tessuto, da posizionarsi sul fondo scavo; il tubo dovrà interessare, partendo dalla zona di monte, tutta la lunghezza delle aree in frana attiva e dovrà essere convogliato nel primo ricettore idraulico a valle del dissesto. Tale intervento impedirà l'accumulo di acqua di falda o di infiltrazione dalla superficie all'interno della frazione sabbiosa dello scavo del cavidotto, permettendo di mantenere e/o di migliorare le condizioni di equilibrio statico presenti al momento dell'esecuzione dell'intervento."

In primo luogo, la sottoscritta osserva che l'acqua non si infila solo dall'alto della trincea, ma anche dai fianchi. Motivo per cui appare quantomeno ottimistico ritenere che le 3 frane attive attraversate dalla trincea di posa del cavidotto in corrispondenza della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) avranno minori problemi di infiltrazione solo perché posizionate sotto il manto stradale.

Peraltro, si osserva che il manto stradale in quella porzione di strada è già abbastanza malridotto e fessurato a causa – appunto – delle numerose frane attive che si susseguono su quel versante della valle, come ben sanno gli abitanti delle frazioni di Borgo Val di Taro che si trovano a est del centro abitato (ad es.: in località Boceto, Pontolo e Baselica, solo per citarne alcuni).

In secondo luogo, la sottoscritta fa presente che i terreni di cui è comproprietaria sono attraversati, tra gli altri, da un fosso che raccoglie le acque provenienti – ad oggi - dall'area a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve). Dette acque, infatti, vengono prima raccolte dal fosso che corre a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), per poi passare sotto alla stessa strada attraverso un "volto" posto in corrispondenza degli immobili di cui è comproprietaria (in prossimità di quello che sarebbe il confine est della stazione TERNA che il Proponente vorrebbe costruire).

Detto fosso non è assolutamente in grado di rispondere adeguatamente all'inevitabile aumento di portata che si genererebbe qualora il Proponente realizzasse la stazione TERNA e la sottostazione utente e, quindi, i relativi cavidotti interrati in trincea con annessa azione di drenaggio (*"intervento di drenaggio mediante la posa di tubo microfessurato protetto da tessuto non tessuto, da posizionarsi sul fondo scavo; il tubo dovrà interessare, partendo dalla zona di monte, tutta la lunghezza delle aree in frana attiva e dovrà essere convogliato nel primo ricettore idraulico a valle del dissesto"*) nonché le altre opere di drenaggio delle frane ipotizzate dal Proponente (*"fossi di guardia e tubi, per il convogliamento delle acque ai rii prossimi ai dissesti"*).

Preme sottolineare che detto fosso, a valle dei terreni di cui la sottoscritta è comproprietaria, dopo un ripido pendio, prima di sfociare nel fiume Taro, attraversa la zona artigianale (forse coperto) secondo un percorso che la sottoscritta non conosce. Non è difficile immaginare le conseguenze che potrebbe subire la zona artigianale in caso di aumento della portata d'acqua di detto fosso dovuto alla modifica dell'equilibrio idraulico causato dalla realizzazione della

stazione TERNA e sottostazione utente nonché della posa dei cavidotti interrati in trincea e delle connesse opere di drenaggio delle frane (a maggior ragione in concomitanza di eventi meteorologici estremi).

Conseguenze che, secondo la sottoscritta, non sono state adeguatamente prese in considerazione nella documentazione prodotta dal Proponente.

Basti pensare che, come già riferito sopra, per il “Rio Cà Nova” (quello – diverso dal fosso di cui si sta trattando - destinato a raccogliere le acque meteoriche della stazione TERNA e della sottostazione utente ed a sfociare nel torrente Tarodine) il Proponente ha addirittura previsto un considerevolissimo aumento della sezione della condotta interrata: se ho ben capito, si passerebbe da una condotta tonda con un diametro di 80 centimetri (avente, quindi, una sezione pari a 5.026,54 centimetri quadrati) ad una condotta quadrata da 150 centimetri di lato (pari a 22.500,00 centimetri quadrati); cioè un aumento - della sezione della condotta interrata - di più di 4 volte!

Infine, la sottoscritta considera come una grave e preoccupante lacuna la totale mancanza di riferimenti alle conseguenze - degli scavi delle trincee e della posa dei cavidotti interrati - sulla frana attiva che punta direttamente sulla strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) e sugli immobili di cui la sottoscritta è comproprietaria.

Non vi è chi non veda come lo scavo di una trincea all'interno di frane attive, ed in perpendicolare al senso di scivolamento delle stesse, rappresenti un'attività pericolosa da evitare ad ogni costo. Tanto più considerando che, ai sensi della figura 3.4 a pag. 6 del documento “G-R.5” tale trincea (relativa ad uno dei due cavidotti – del secondo si dirà in seguito) avrebbe una larghezza variabile tra 20 cm e 100 cm (1 metro) ed una profondità di 110 cm (1 metro e 10 cm).

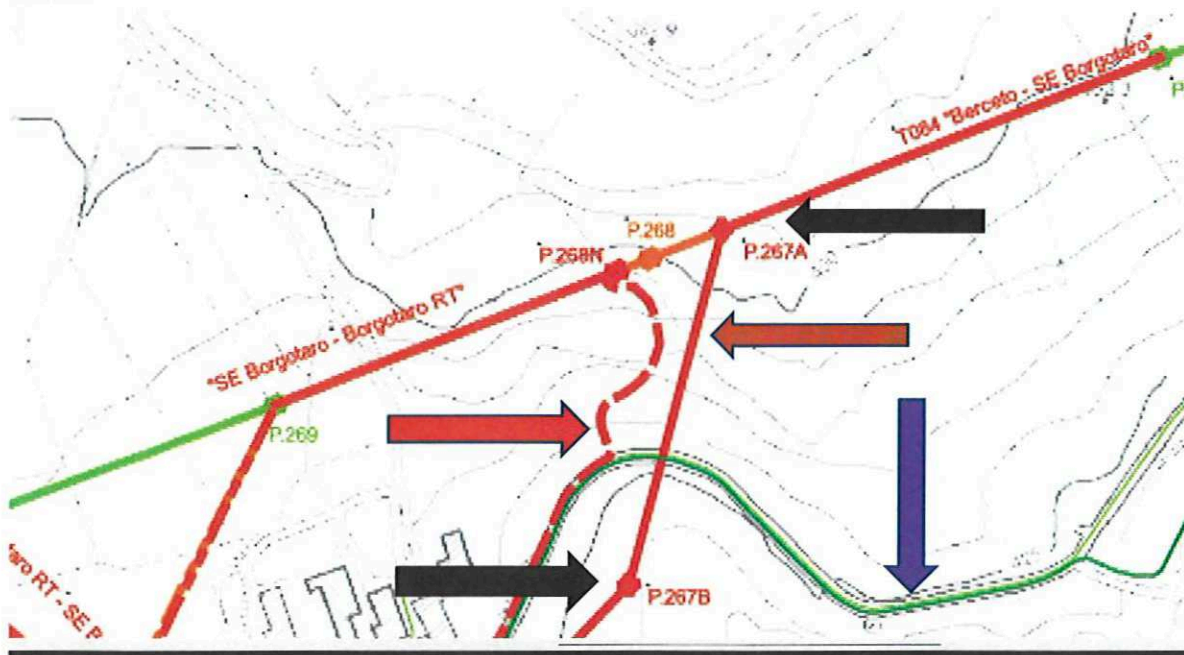
A ciò aggiungasi che, come anticipato, l'area in parola (interessata da almeno due frane attive), nelle intenzioni del Proponente, dovrebbe subire anche la posa di un secondo cavidotto e di un elettrodotto, entrambi finalizzati a collegare la stazione TERNA alla rete di distribuzione.

Questi ulteriori manufatti sono così sinteticamente descritti dal Proponente, tra gli altri, anche nel documento “POR-R.1_rev01” a pagina 15: “6.1.2 Elettrodotti a 132 kV di raccordo alla linea “Berceto – Borgotaro RT”

L'intervento consiste nella realizzazione dei nuovi elettrodotti aerei di raccordo a 132 kV tra la linea esistente “Berceto – Borgotaro RT” e la futura stazione elettrica 132 kV “SE Borgotaro”. Il raccordo avverrà tramite due elettrodotti che partendo dalla futura SE si innesteranno sulla linea esistente citata, uno su ciascuno dei due rami in cui verrà aperta la stessa. I due raccordi saranno:

- “SE Borgotaro – Borgotaro RT”, previsto da realizzarsi con un primo tratto in cavo interrato (lunghezza pari a circa 350 m) in partenza dalla futura SE e un secondo tratto in aereo lungo 170 m circa; la transizione aereo-cavo avverrà tramite un sostegno di nuova realizzazione (P.268N) sito a 16 m circa a Sud-Ovest rispetto all'esistente P.268 (previsto in demolizione);
- “Berceto – SE Borgotaro” avente una lunghezza totale di circa 520 m e con la realizzazione di 2 nuovi sostegni (P. 267 A e P.267B) per permettere l'ingresso nella futura SE della linea esistente.”

Come si può agevolmente vedere dalla planimetria di cui a pagina 13 del documento "POR-R.1_rev01", questo secondo cavidotto insisterebbe sempre sulla stessa porzione della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve), lambendo, quindi, anch'esso (come già l'altro cavidotto di cui si è detto in precedenza) il vertice di una frana attiva: quella che punta direttamente sulla strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) e sugli immobili posti immediatamente a valle della strada stessa (di cui la sottoscritta è comproprietaria). Oltre a ciò, due dei nuovi piloni (il "P267A" ed il "P267B"), da realizzare per il sostegno del nuovo elettrodotto, sembrerebbero essere stati ipotizzati come da collocarsi non distanti da frane attive.



(Immagine tratta da pagina 13 del documento "POR-R.1_rev01" con il tracciato dei cavidotti e dell'elettrodotto con i relativi piloni. Sono state aggiunte dalla sottoscritta le frecce per indicare il cavidotto che andrebbe dalle pale eoliche alla stazione TERNI (freccia viola), il cavidotto che andrebbe dalla stazione TERNI alla rete di distribuzione (freccia rossa), l'elettrodotto che andrebbe dalla stazione TERNI alla rete di distribuzione (freccia marrone) ed i piloni 267A e 267B (freccie nere).)

Si consideri che il Proponente, nel documento "POR-R.3_rev01", alle pagine 34 e 35, ipotizza diverse tipologie costruttive delle fondazioni dei pali di sostegno dell'elettrodotto. Tutte decisamente impattanti. Una delle tipologie descritte dal Proponente, ad esempio, sembrerebbe comportare scavi per 120 metri cubi (un volume, per intenderci, pari a quello di un appartamento di 40 metri quadrati con soffitti alti 3 metri!): "11.1.1 Fondazioni a plinto con riseghe

Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. Queste saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralicci (fondazioni a piedini separati). Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata utilizzando un

escavatore e avrà dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 mc;". (30 metri cubi x 4 = 120 metri cubi).

Secondo la sottoscritta, il posizionamento dell'elettrodotto - e quindi dei suoi sostegni con relative fondazioni - così vicino a diverse frane attive non può non comportare gravi rischi che sarebbe più prudente evitare.

Con riferimento, poi, al cavidotto, a pagina 28 del medesimo documento "*POR-R.3_rev01*" vi è uno schema relativo alle caratteristiche costruttive dello stesso. Da tale schema si evince che lo scavo per la posa del cavidotto avrà una larghezza di 70 centimetri ed una profondità di 1 metro e 60 centimetri.

Secondo la sottoscritta lo scavo di una (seconda!) trincea - di tali dimensioni e così vicino al vertice di una frana attiva - non può non comportare gravi rischi che sarebbe più prudente evitare.

Oltretutto, la sottoscritta non ha neanche trovato - nel documento in parola - dei chiari riferimenti alla gestione delle inevitabili infiltrazioni d'acqua nella trincea di questo secondo cavidotto (che andrebbe dalla stazione TERNA agli elettrodotti di distribuzione); diversamente da quanto accade con riferimento all'altro cavidotto (quello che va dalle pale eoliche alla centrale TERNA).

Lo stesso Proponente, a cavaliere delle pagine 29 e 30 del documento che riguarda la realizzazione di questo cavidotto in trincea - quello che va dalle pale eoliche alla centrale TERNA ("*G-R.5*"), specifica che: "*- le AREE 4, 5, 6 e 7, presenti nel tratto finale del percorso del cavidotto dal parco eolico e la sottostazione elettrica si posizionano all'interno di deposito di frana attiva; Il PTCP di Parma Carta del Dissesto classifica le frane attive tra le aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, regolate dall'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione; tale articolo consente la realizzazione di questa tipologia di interventi poiché riporta testualmente: „nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata di cui al comma 1 dell'art. 21 sono esclusivamente consentiti:*

*- g) la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali **non altrimenti localizzabili**, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente, validato dalla Amministrazione Comunale. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.*"

In considerazione del fatto che tanto i punti di arrivo, quanto quelli di partenza (le pale eoliche e la stazione TERNA e la sottostazione utente) ad oggi non esistono, i percorsi dei cavidotti/elettrodotti in parola - attraverso una zona tristemente ricca di frane attive - non possono certo considerarsi riferiti a "*servizi pubblici non altrimenti localizzabili*".

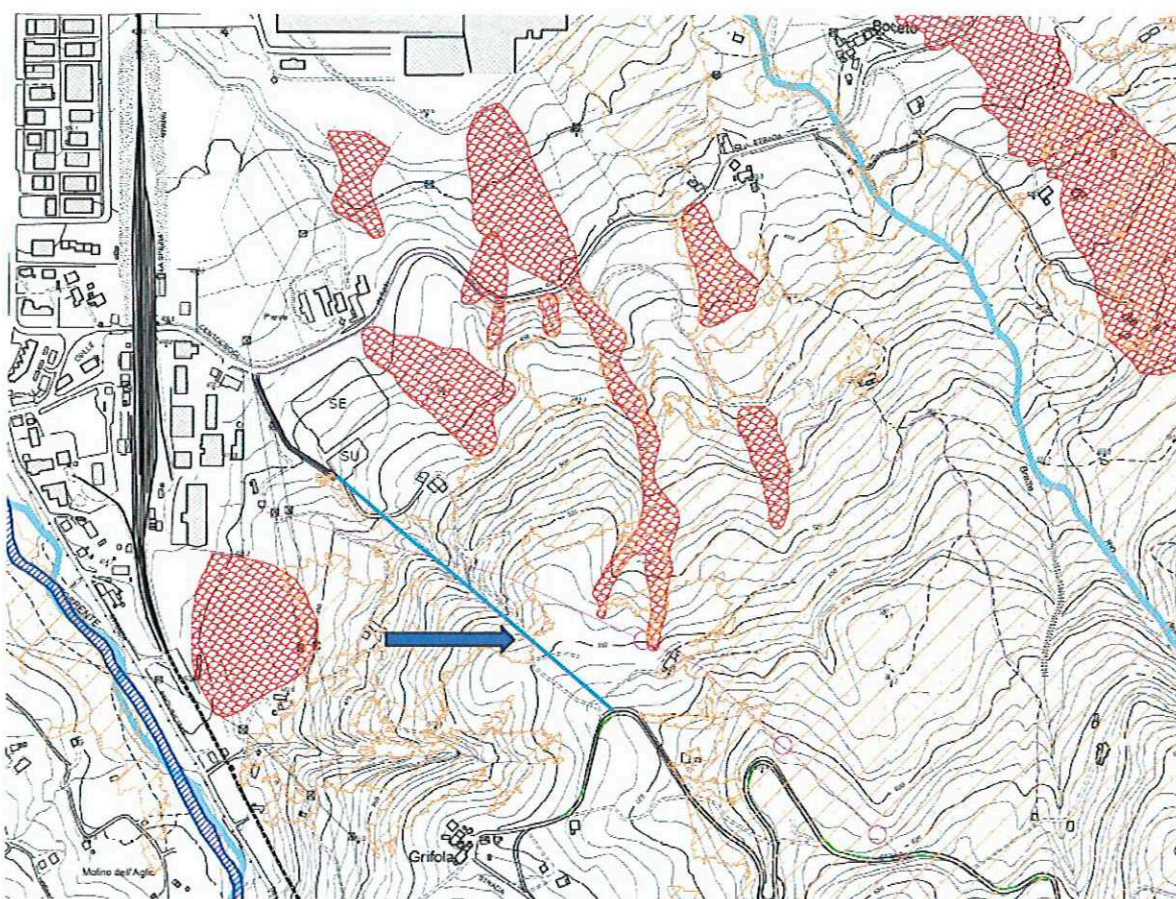
Infatti, la soluzione più semplice - per rispettare la normativa ed evitare il rischio di conseguenze potenzialmente disastrose quali quelle di frane su case ed opifici - è quella di collocare altrove la stazione TERNA e la sottostazione utente e, conseguentemente, i cavidotti in trincea e l'elettrodotto al servizio delle stesse.

In subordine (e fermo restando che già la semplice realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente vicino ad un gruppo di frane attive è di per sé ben più che sufficiente a

destare la massima preoccupazione), il Proponente potrebbe prevedere un diverso percorso del cavidotto e/o prevedere una diversa soluzione tecnica come, ad esempio, la posa soltanto di elettrodotti aerei.

Ad esempio, il Proponente potrebbe prevedere di far scendere il/i cavidotti/elettrodotti "in linea retta" dalle pale eoliche e così raggiungendo la stazione TERNA e la sottostazione utente per così dire "dall'alto" anziché dal basso (o, se si preferisce: da sud anziché da nord).

Ci si riferisce, in particolare, al fatto che, come chiaramente evidenziato dal documento "RP-Tav.24", lungo la strada che il Proponente vorrebbe utilizzare per posizionare le pale eoliche, tra il primo tornante dopo l'abitato di Grifola ed il sito ove il Proponente vorrebbe collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente, vi è un tratto assolutamente privo di frane, lontano da nuclei abitati e/o case sparse e già servito da viabilità interpoderale (almeno in larga parte). Una simile soluzione potrebbe anche far risparmiare al Proponente, perché, a parità di altre variabili, più è lungo un cavidotto od un elettrodotto, e più è costosa la sua realizzazione.



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.24" con l'aggiunta (segmento azzurro indicato dalla freccia blu) dell'ipotesi alternativa di elettrodotto cui si fa riferimento sopra nel testo: un tratto assolutamente privo di frane, lontano da nuclei abitati e/o case sparse e già servito da viabilità interpoderale (almeno in larga parte).)

Oltretutto, lo stesso Proponente, nel documento "PIUC-R.1_rev02", a pagina 21, fa riferimento a quanto previsto all'art. 121 del T.U. 11-12-1933 n.1775, laddove afferma che, nella scelta della collocazione del cavidotto tra la stazione TERNA e la sottostazione utente (ma questi principi non possono che applicarsi a qualsiasi cavidotto!) occorre procedere: *"comparando le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati. Nella definizione dell'opera sono quindi stati adottati i seguenti criteri progettuali:*

- Contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato sia per occupare la minor porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnicoeconomica;

- Evitare di interessare nuclei e centri abitati, tenendo conto di trasformazioni ed espansioni urbane future;

- Evitare per quanto possibile di interessare case sparse e isolate, rispettando le distanze minime prescritte dalla normativa vigente;

- Minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;"

La sottoscritta ritiene che questi 4 criteri non siano rispettati dal progetto in parola.

5) **Conseguenze sul patrimonio paesaggistico e storico/archeologico causate dalla realizzazione della stazione TERNA e della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti in prossimità strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) in località Pieve:**

Il documento "PA-R.14_rev01", alle pagine 11 e 12 nega l'esistenza di elementi di interesse paesaggistico, ambientale, storico, archeologico e testimoniale che siano impattati dalla realizzazione dell'impianto. Si ritiene, invece, che ve ne siano eccome.

Con riferimento al patrimonio paesaggistico: non risultano adeguatamente valutate le conseguenze sul paesaggio perché, se costruita lì dove ha proposto di collocarle il Proponente, la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente sarebbero visibili, oltre che da buona parte della vallata di Borgo Val di Taro, anche dalla stazione ferroviaria; così impattando negativamente sulla qualità paesaggistica percepita dai viaggiatori ferroviari.

Questi, purtroppo, sarebbero portati a considerare Borgo Val di Taro come un posto da NON visitare, con conseguente impatto negativo sull'interesse turistico di questi luoghi e, quindi, perdita di possibilità di lavoro (nel settore turistico) e forte perdita di valore degli immobili di Borgo Val di Taro e dintorni.

Inutile indossare un bellissimo abito sartoriale se poi lo si rovina con una cravatta di pessimo gusto!

Nulla cambierebbe, da questo punto di vista, qualora il Proponente intendesse collocare la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente sulle particelle 243, 600 e 601 del foglio 88 Di cui la sottoscritta è comproprietaria.

Con riferimento al patrimonio storico ed archeologico: non risulta adeguatamente considerata la valenza storica dell'edificio di sasso denominato "Pieve" o "pieve San Giorgio" e sito, immediatamente a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) in località Pieve (appunto!), di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50%.

Edificio che verrebbe ulteriormente e totalmente deturpato dalla collocazione della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente a poche decine di metri di distanza ed in posizione dominante.

Ciò stupisce e sconcerta perché tale edificio la Pieve è espressamente preso in considerazione nel documento "RP-R.3" ("RELAZIONE PAESAGGISTICA INTEGRATIVA") relativo alla storia di Borgo Val di Taro e prodotto dal Proponente.

Più in particolare, la parola "Pieve" compare ben 18 volte nel documento in questione in cui si afferma:

- a) Pagina 16: *"nel caso del centro abitato di Borgotaro, il primo insediamento, denominato Turris, risalente al periodo alto medievale longobardo, sorse su un'area relativamente pianeggiante, situata sulla sponda destra del Taro, là dove affluisce il torrente Tarodine, presumibilmente intono all'antica pieve di S. Giorgio."* e poi *"Ci troviamo cioè di fronte a un caso che deroga dal processo di incastellamento registratosi in Emilia, come altrove, intorno al X secolo, per altro voluto da una intera comunità che per sfuggire al dominio incontrastato dell'abbazia di Bobbio, si arroccò a poca distanza dalla pieve, facente parte della giurisdizione ecclesiastica della stessa abbazia."*;
- b) Pagina 28: *"Il primo insediamento di Turris (oggi Borgotaro) sorgeva però sulla riva destra del Taro a poca distanza della confluenza con il torrente Tarodine. Come in parte si è già accennato, l'antica pieve di San Giorgio, che ne costituiva il centro religioso, fu fondata dall'abbazia di San Colombano di Bobbio proprietaria del territorio circostante, come recita il diploma rilasciato da Ottone I all'abbazia bobbiese, scritto a Milano il 30 luglio 972, dove tra l'altro si afferma che l'ecclesia Sancti Georgi sorgeva là dove il torrente Tarodine sfociava nel Taro. Sembra quindi che intorno alla pieve si sia sviluppato il primitivo centro abitato di Turris o Torresana", così denominato in epoca carolingia. Nel 1014, l'edificio sacro fu ristrutturato da Plato Platoni."*;
- c) Pagina 26: *"Il 13 giugno 1204 l'abate di Bobbio Romano estese la giurisdizione ecclesiale dell'antica pieve di San Giorgio, citata per la prima volta nel 972, a cinque chiese situate nella valle: S. Colombano de Turrem, S. Pietro de Roncoris, S. Cristoforo de Metine, S. Martino di Rivo secco e Sant'Eusebio di Granega. Nel 1222 la pieve di San Giorgio compare ancora tra le proprietà del monastero bobbiese. Nello stesso anno, l'8 maggio ed il 25 settembre, la stessa pieve fu oggetto di un contenzioso insorto tra il vescovo di Bobbio, Oberto Rocca (natio di Piacenza) e il monastero bobbiese. Ottenuto dal papa il riconoscimento dei diritti ecclesiali rivendicati sulla pieve, il vescovo vi insediò speditamente i canonici di S. Antonino di Piacenza allargandone gli uffici religiosi anche ad altre chiese della zona: S. Colombano de Turrem o Turris, S. Pietro de Roncoris, S. Cristoforo de Metine del Canal di Vona, S. Pietro de Ruvinalia, S. Vincenzo de Boculo, SS. Giovanni e Paolo de Zipiono (Ceppino-Pontolo), S. Eusebio di Granega e S. Donnino de Brunellis."*
- d) Pagina 27: *"Nel 1226, a Turris venne costruita la chiesa di S. Antonino, la quale, con il trascorrere del tempo, assunse sempre più prestigio e la devozione dei fedeli, fino a divenire nel 1564 il principale edificio religioso della zona; cioè quando gli furono attribuite tutte le*

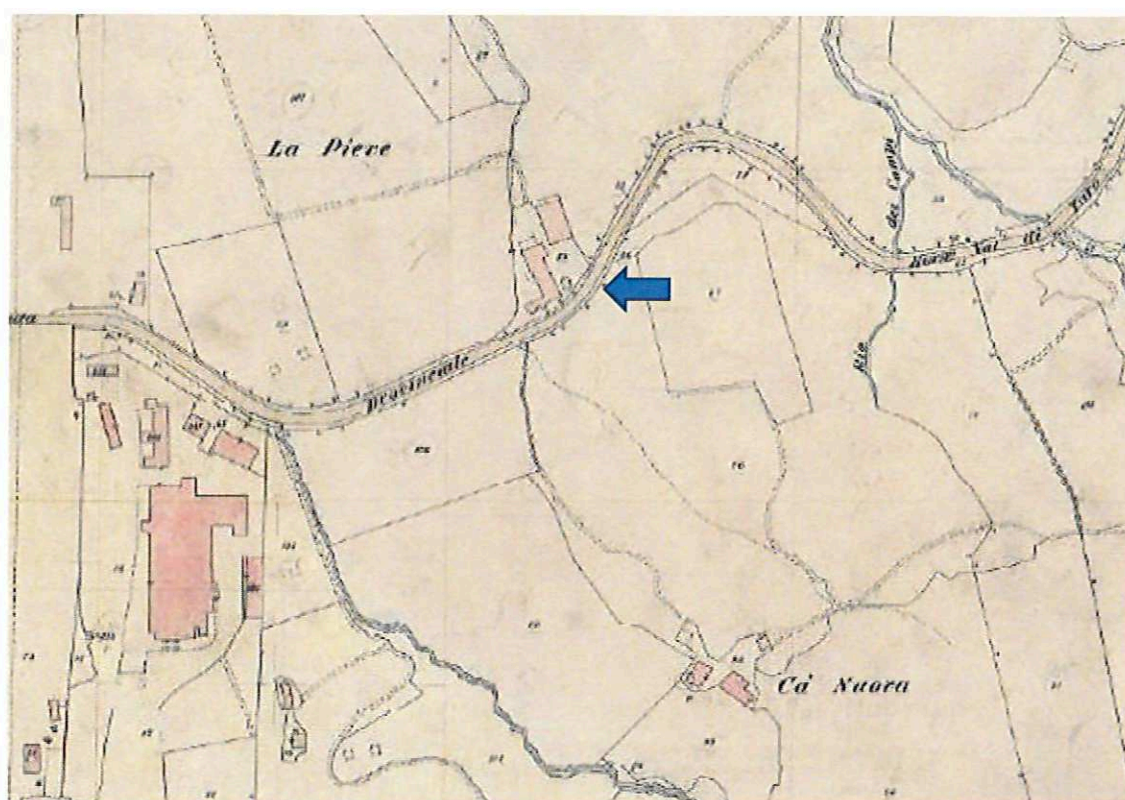
funzioni sacramentali, prima facenti capo alla Pieve di S. Giorgio, la quale, per questo e altri motivi, andò definitivamente in rovina negli anni immediatamente successivi."

- e) Pagina 28: *"Come sopra già ricordato, il carisma religioso dell'antica pieve cominciò a essere messo in discussione con la costruzione nel 1226 della chiesa di S. Antonino nel nuovo borgo di Turris. Nel 1564, il trasferimento delle funzioni sacramentali dalla chiesa di S. Giorgio a quella di S. Antonino decretò il declino definitivo dell'antica pieve. In verità alcuni parrochiani tentarono di salvarla dalla decadenza, eseguendo alcuni interventi di restauro; ma la costruzione della chiesa di S. Rocco poco lontano dalla pieve, bloccò il vescovo dell'epoca a perseguire ogni altra azione di recupero. Sicché, con l'andare degli anni la struttura ormai ridotta a un relitto, fu accorpata a un podere agricolo gestito da mezzadri."*
- f) Pagina 29: *"l'uscita sul lato est del "castello" era direttamente collegata al ponte sul Taro e questo alla chiesa di S. Rocco e ai fabbricati che gli sorgevano alle spalle, forse appartenenti al convento degli Agostiniani. La strada che lambiva questo complesso prosegue poi, con un andamento sinuoso fino a interrompendosi in corrispondenza della sponda sinistra del torrente Tarodine, per proseguire sulla sponda opposta fino a raggiungere un caseggiato rustico denominato "Pieve", toponimo che lascia presumere il luogo dove doveva sorgere l'antica pieve di San Giorgio."*
- g) Pagina 44 (didascalia dell'immagine): *"Figura 14 Particolare estratto dalla mappa catastale del 1823. Nell'immagine sono rappresentati il torrente Tarodine (a sinistra) che confluisce nel Taro (in alto). La strada che collega il torrente Tarodine con il piccolo nucleo di Pieve prosegue sull'altra sponda dello stesso corso d'acqua fino a connettersi alla chiesa di S. Rocco, da dove si raggiunge il borgo murato oltrepassando il ponte sul Taro. Come risulta evidente nell'immagine, le aree circconvicine al borgo cittadino, si presentavano agli inizi dell'Ottocento scarsamente abitate. La strada che nel suo percorso passa per Pieve e più avanti intercetta il piccolo insediamento rurale di Bozzei, proseguiva fino a Parma, seguendo un andamento omologicamente affine a quello attuale della strada statale 523. Vale a dire che l'area dove si prevede di realizzare la sottostazione di Terna coincide, a grandi linee, con quella che nell'impianto catastale del 1823 è denominato Cantone dei Bozzei, in quel torno di tempo coperto per buona parte da vegetazione arborea".*

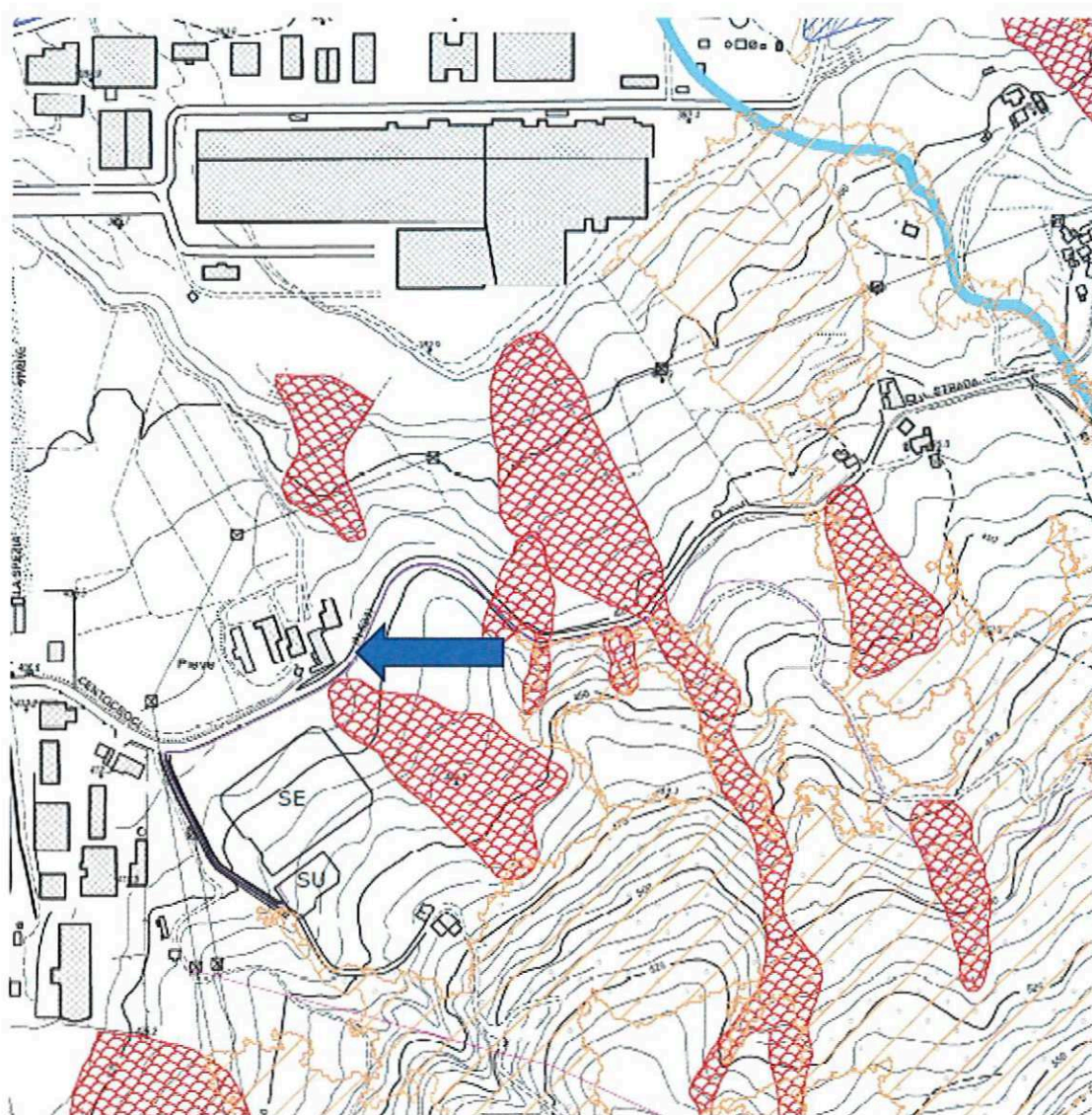
Di seguito, si riporta l'immagine cui si riferisce la didascalia di cui sopra seguita da altre immagini tratte dalla documentazione prodotta dal Proponente (con l'aggiunta – fatta dalla sottoscritta - di frecce blu ad indicare di volta in volta la Pieve), da cui si evince senza ombra di dubbio alcuna che la Pieve altro non è se non l'edificio in sasso di cui la sottoscritta è comproprietaria al 50% e che è minacciata dalla frana attiva che il Proponente vorrebbe lambire/attraversare con la stazione TERNA, la sottostazione utente, l'elettrodotto ed i cavidotti di cui si è detto sopra.



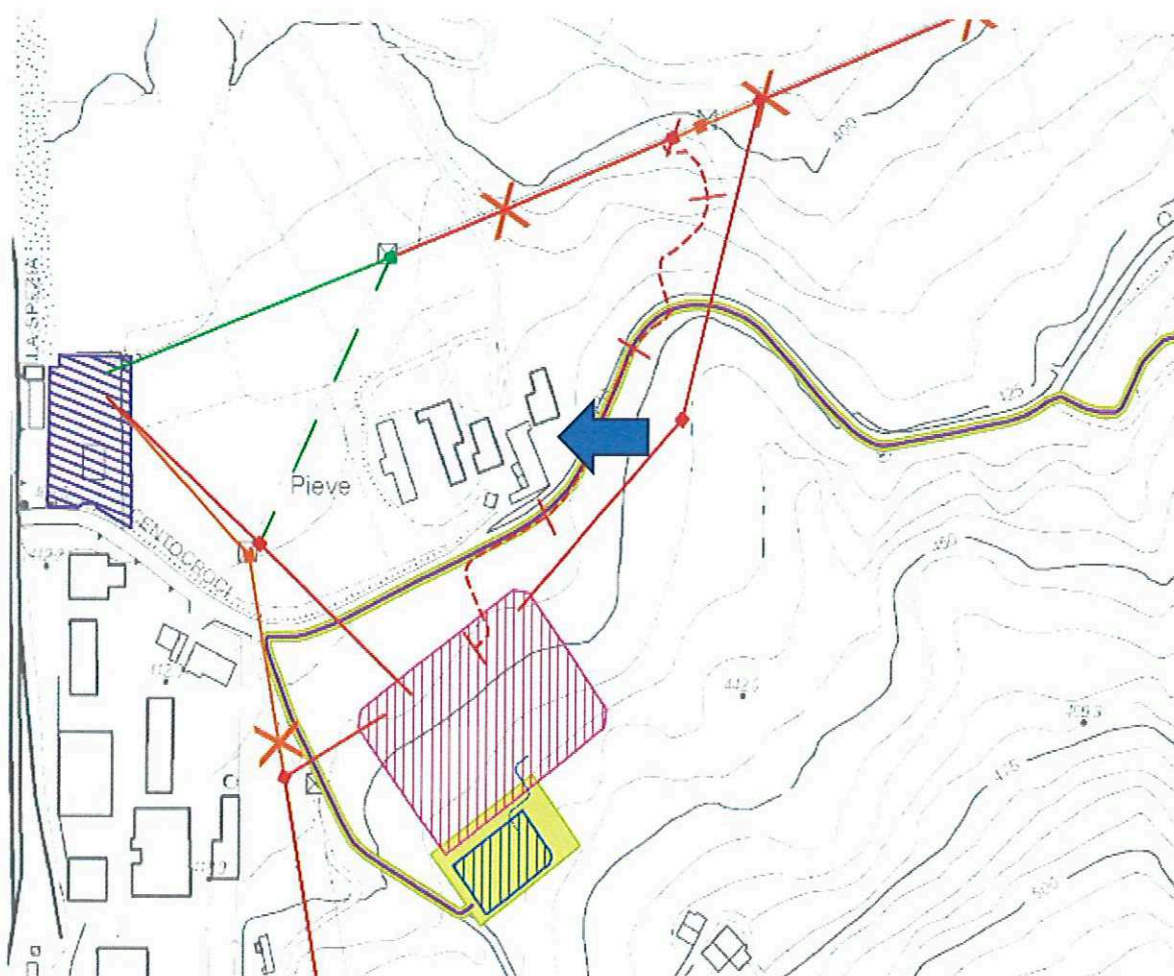
(Immagine tratta dal documento "RP-R.3", pagina 44.)



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.21b".)



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.24", che indica in rosso le frante attive, comprese quelle di cui si è detto sopra in riferimento alla stazione TERNA ("SE" in questa immagine), alla sottostazione utente ("SU" in questa immagine) ed agli elettrodotti e cavidotti al servizio delle stesse.)



(Immagine tratta dal documento "PIUC-Tav.19.1a_rev01", che indica in rosso i tracciati dei cavidotti e degli elettrodotti che il Proponente vorrebbe collocare intorno alla Pieve ed in prossimità od all'interno di frane attive.)

Nella documentazione prodotta dal Proponente con riferimento ai beni storico-archeologici impattati dal progetto del parco eolico, la Pieve risulta poi citata anche nel documento "RS-6_rev01" ("RELAZIONE ARCHEOLOGICA"), prodotto anch'esso dal Proponente, alle pagine 30, 31, 32, 39, 44 (ove riferisce della potenziale presenza di tombe di età romana) e 54.

Alla luce della "RELAZIONE PAESAGGISTICA INTEGRATIVA" ("RP-R.3") e della "RELAZIONE ARCHEOLOGICA" ("RS-6_rev01") di cui sopra, non si comprende come la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) - letteralmente: "attraversata la strada" rispetto alla Pieve - possa essere considerata dallo stesso Proponente come la soluzione ottimale.

Ancora più inaccettabile sarebbe la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) - letteralmente: sui terreni della Pieve.

Pieve, che, sulla base dei documenti prodotti dal Proponente, risulta essere stata il nucleo originario del paese di Borgo Val di Taro; popolata forse già in epoca romana e centro religioso dell'alta Val Taro per almeno 6 secoli.

6) **Consumo di suolo agricolo vergine e limitazioni alle future possibilità di crescita del centro abitato di Borgo Val di Taro:**

Non risultano adeguatamente valutate le conseguenze sulle future possibilità di sviluppo del paese di Borgo Val di Taro e/o della relativa area artigianale del consumo di suolo agricolo vergine e delle limitazioni poste dalle radiazioni elettromagnetiche e dalle fasce di rispetto degli elettrodotti/cavidotti e della stazione elettrica TERNA e dalla sottostazione utente.

Un'oculata programmazione territoriale dovrebbe tendere a prevedere, in un'ottica di medio-lungo periodo, possibili aree di sviluppo di Borgo Val di Taro e non dovrebbe precludere totalmente tali possibilità di sviluppo posizionando manufatti drammaticamente impattanti così a ridosso del centro abitato.

Di fatto, il posizionamento della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente su un terreno (quello a monte della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve)), a vocazione potenzialmente edificatoria sia per collocazione (vicino alla stazione ferroviaria ed al centro abitato e vicino all'area artigianale) che per caratteristiche (in posizione dominante, aperta e soleggiata ed al riparo da qualsiasi possibile esondazione del Taro e del Tarodine e non direttamente interessato da frane per la maggior parte della propria estensione) non può che rappresentare un grave ed insormontabile ostacolo al futuro sviluppo di Borgo Val di Taro.

Sia dal punto di vista dell'edilizia "residenziale-turistico-ricreativa", sia dal punto di vista dell'edilizia artigianale (poco impattante, non inquinante ed in sintonia con le rinomate eccellenze della valle (porcino, parmigiano, etc.)).

Si consideri, infatti, che il documento "PA-R.11_rev01", relativo ai piani di dismissione, con riferimento alla sottostazione utente, a pagina 13, prevede che: *"Per quanto riguarda la sottostazione MT/AT utente, lo smaltimento dell'intera struttura risulta improbabile, in quanto è possibile che il Gestore della Rete possa renderla disponibile per altre attività come stallo per nuove utenze."*

Per quanto riguarda la stazione TERNA, invece, non è proprio previsto alcun piano di dismissione mancando completamente il relativo paragrafo nel documento "PA-R.11_rev01".

Da quanto sopra discende la definitività ed irrimediabilità degli impatti (ambientali, paesaggistici ed economici) derivanti dalla collocazione indicata dal Proponente per la stazione TERNA, la sottostazione utente ed i relativi elettrodotti/cavidotti.

Per questi motivi, ed in considerazione del fatto che in ogni caso il Proponente dovrà realizzare la rete stradale necessaria al trasposto e posizionamento delle pale eoliche, sarebbe preferibile che la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente venissero collocate a maggiore distanza dalle abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalla stazione ferroviaria e da un terreno agricolo ed a potenziale futura vocazione edificatoria.

Oltretutto, come già sottolineato, lo stesso Proponente, nel documento "PIUC-R.1_rev02", a pagina 21, fa riferimento a quanto previsto all'art. 121 del T.U. 11-12-1933 n.1775, laddove afferma che, nella scelta della collocazione del cavidotto tra la stazione TERNA e la

sottostazione utente (ma questi principi non possono che applicarsi a qualsiasi cavidotto/elettrodotta e, a maggior ragione, nella scelta di dove collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente!) occorre procedere: *“comparando le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati. Nella definizione dell'opera sono quindi stati adottati i seguenti criteri progettuali:*

- Contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato sia per occupare la minor porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnicoeconomica;

- Evitare di interessare nuclei e centri abitati, tenendo conto di trasformazioni ed espansioni urbane future;

- Evitare per quanto possibile di interessare case sparse e isolate, rispettando le distanze minime prescritte dalla normativa vigente;

- Minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;”

La sottoscritta ritiene che questi criteri non siano rispettati dal progetto in parola.

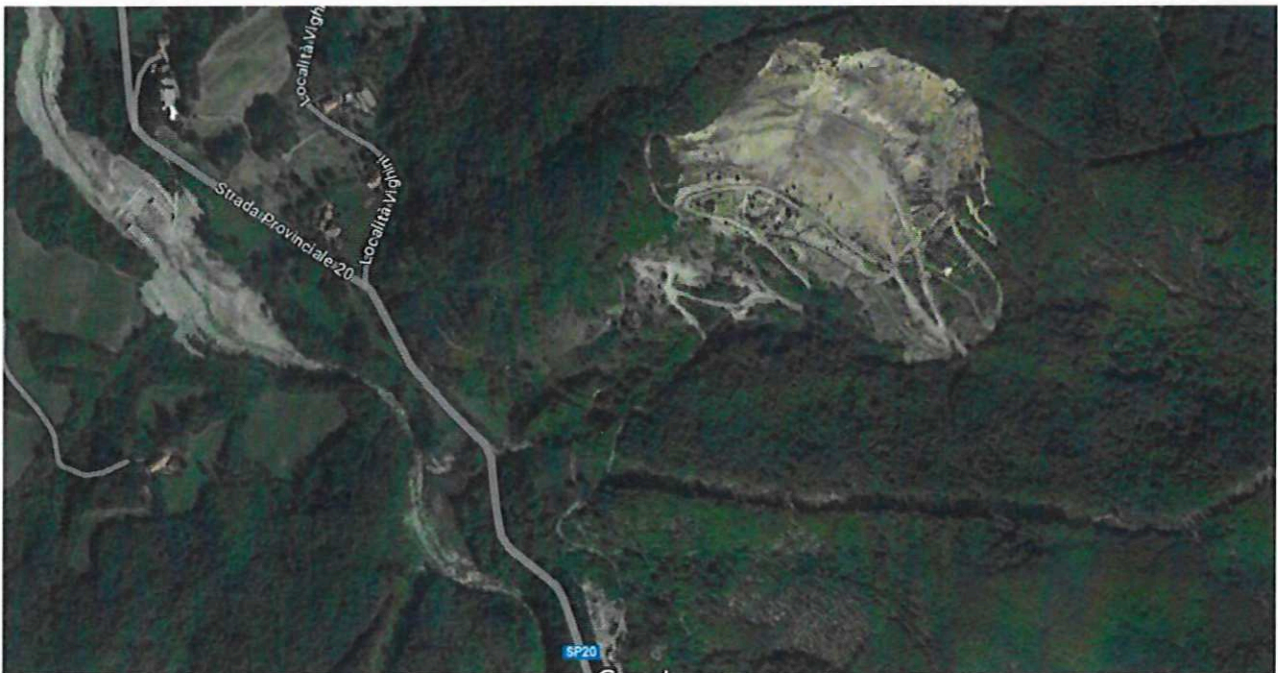
Per rispettare detti criteri, a modesto avviso della sottoscritta stazione TERNA e la sottostazione utente potrebbero essere collocate, ad esempio, nella cava dismessa (l'ex cava “Groppalbero”) sita a poche centinaia di metri a sud delle località Grifola e Case Vighini, lungo la valle del Tarodine.

In questo sito (come dimostrato anche dalle immagini che seguono) la stazione TERNA e la sottostazione utente (ed i relativi elettrodotti e cavidotti) sarebbero:

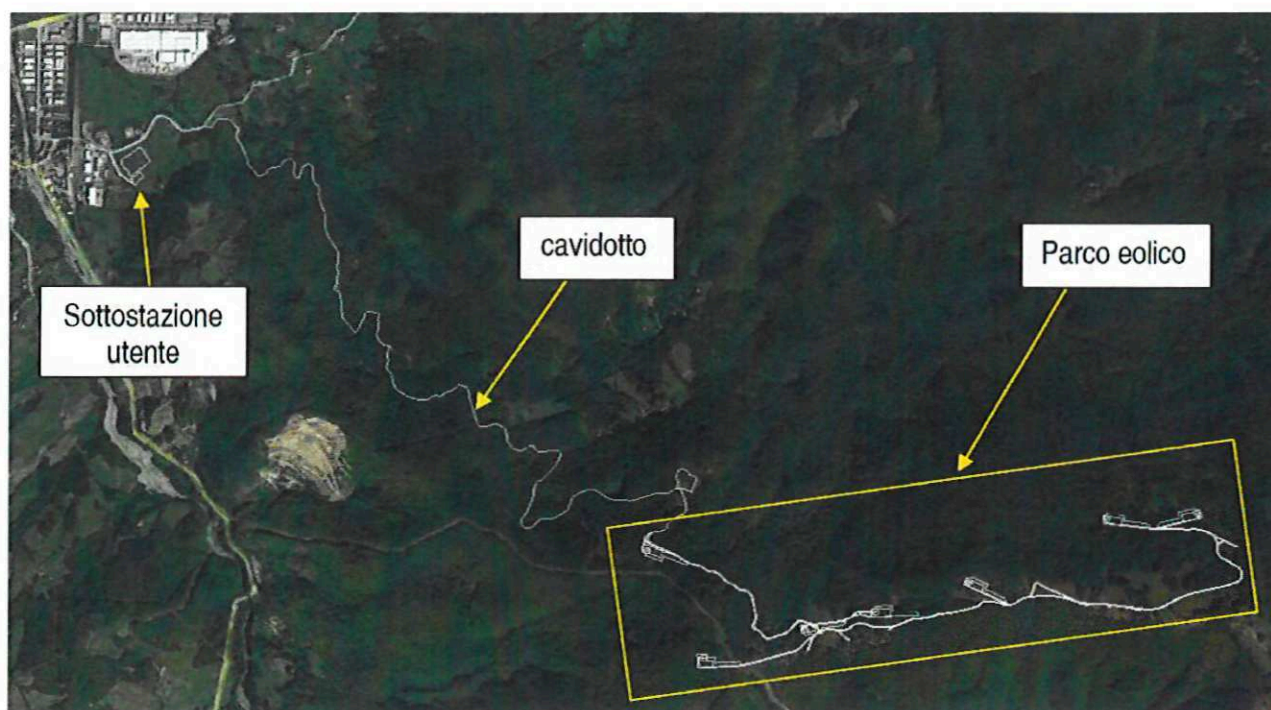
- a) facilmente accessibili dalla S.P. 20 (utile tanto per la loro realizzazione, quanto per la loro manutenzione;
- b) vicini alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, perché fili dell'alta tensione tra Borgo Val di Taro e Pontremoli (la stessa linea che passa accanto al sito ove il Proponente vorrebbe collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente) passano proprio tra la cava e la SP 20, vicinissimi alla vecchia ciminiera che si vede nelle foto aeree di Google Maps alle seguenti coordinate: 44.471493622500205, 9.790788200394566 (con conseguente sensibilissima riduzione della lunghezza dei relativi elettrodotti e cavidotti, come imposto dal citato principio: **“- Contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato sia per occupare la minor porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnicoeconomica;”**);
- c) vicini alle pale eoliche ed alla strada necessaria per la posa delle stesse, poiché la cava si trova a poche decine di metri (in direzione del Passo del Brattello) da dove la strada che porta a Grifola ed ai Vighini diparte dalla S.P. 20 (con conseguente sensibilissima riduzione della lunghezza del relativo cavidotto, come imposto dal citato principio: **“- Contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato sia per occupare la minor porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnicoeconomica;”**);
- d) decisamente più lontane:
 - i. dal centro abitato (compresi i possibili futuri sviluppi dello stesso);
 - ii. da case isolate;
 - iii. da luoghi pubblici;
 - iv. da luoghi di lavoro;

(come imposto dai citati principi: “- Evitare di interessare nuclei e centri abitati, tenendo conto di trasformazioni ed espansioni urbane future; - Evitare per quanto possibile di interessare case sparse e isolate, rispettando le distanze minime prescritte dalla normativa vigente”);

- e) decisamente più lontani: da frane attive; come evidenziato dal documento “RP-Tav.24” prodotto dal Proponente e di cui in seguito si riproduce la parte relativa alla ex cava in parola. Nello stralcio si può vedere, infatti, come l’unica piccolissima frana della zona si trovi a valle della S.P. 20, e dunque non sarebbe minimamente interessata dall’eventuale realizzazione della stazione TERNA, della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti a monte della S.P. 20 (come imposto dal generale principio di prudenza).



(Immagine tratta da Google Maps che mostra la vicinanza della cava con la S.P. 20 e con l’inizio della strada che porta a Grifola ed ai Vighini e, quindi, ai siti ove il Proponente vorrebbe collocare le pale eoliche.)

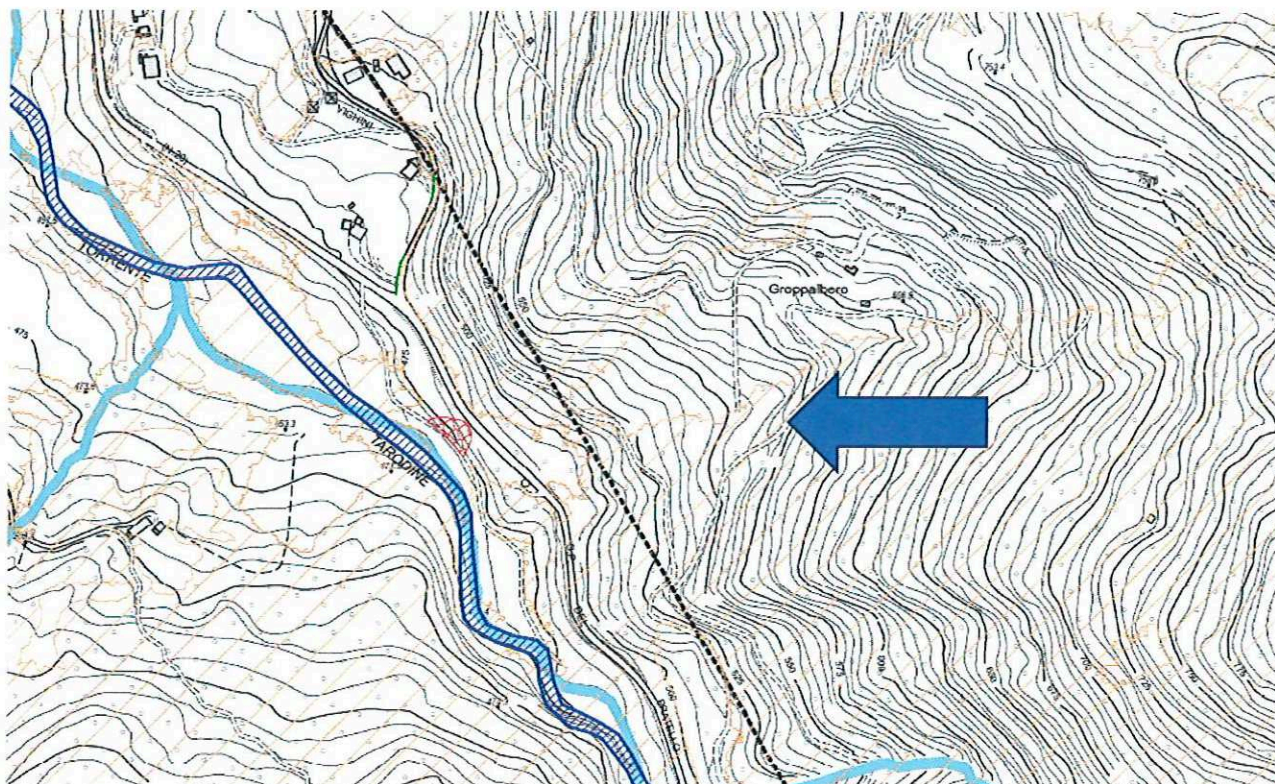


(Immagine tratta da pagina 4 del documento "G-R.5", prodotto dal Proponente, che mostra la vicinanza della ex cava con il parco eolico (con conseguente sensibilissima riduzione della lunghezza del relativo cavidotto) ed il fatto che l'area dell'ex cava è sufficientemente grande per ospitare stazione TERNA e sottostazione utente ed è lontana dal centro abitato e da case isolate.)



(Immagine tratta da Google Maps che mostra come tra la ex cava "Groppalbero" e la S.P. 20 passino i cavi dell'alta tensione (tra Borgo Val di Taro e Pontremoli – la stessa linea che passa accanto al sito ove il Proponente vorrebbe collocare la stazione TERNA e la sottostazione utente), con conseguente sensibilissima riduzione della

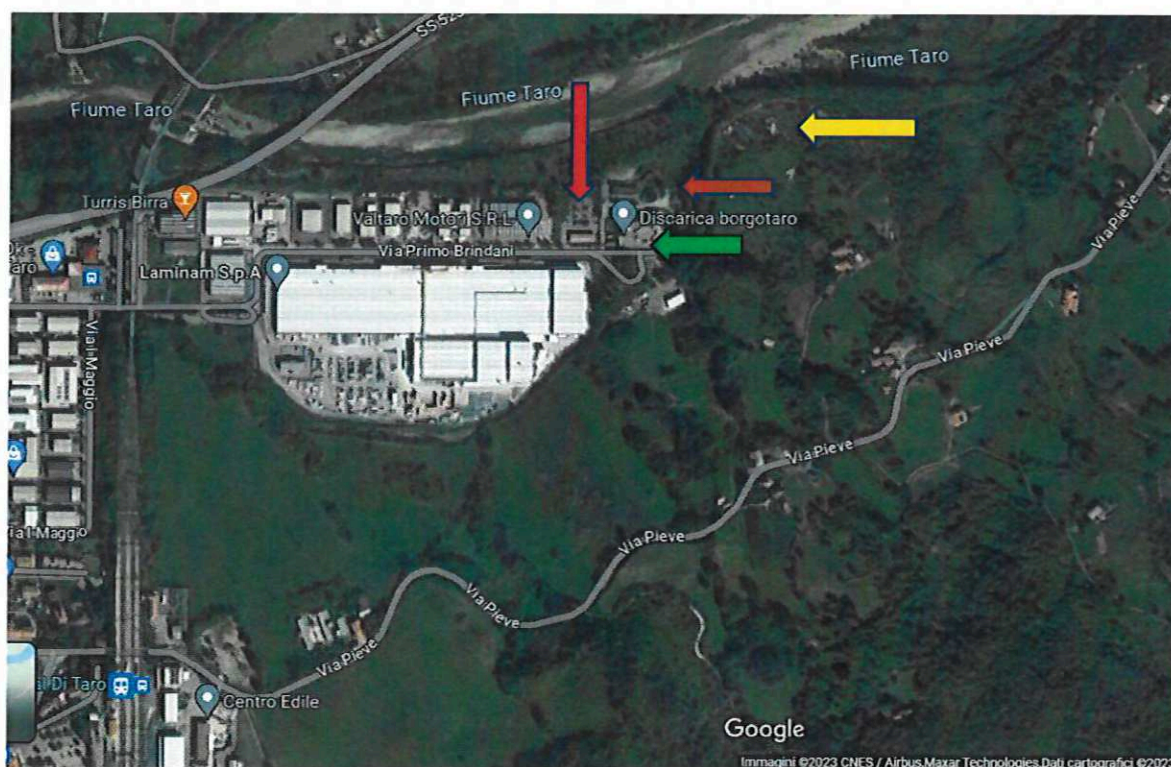
lunghezza dei relativi cavidotti/elettrodotti di collegamento della stazione TERNA alla rete. (freccia blu aggiunta dalla sottoscritta).



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.24" prodotto dal Proponente; si può vedere come l'unica piccolissima frana della zona si trovi a valle della S.P. 20, e dunque non sarebbe minimamente interessata dall'eventuale realizzazione della stazione TERNA, della sottostazione utente e dei relativi cavidotti ed elettrodotti a monte della S.P. 20.)

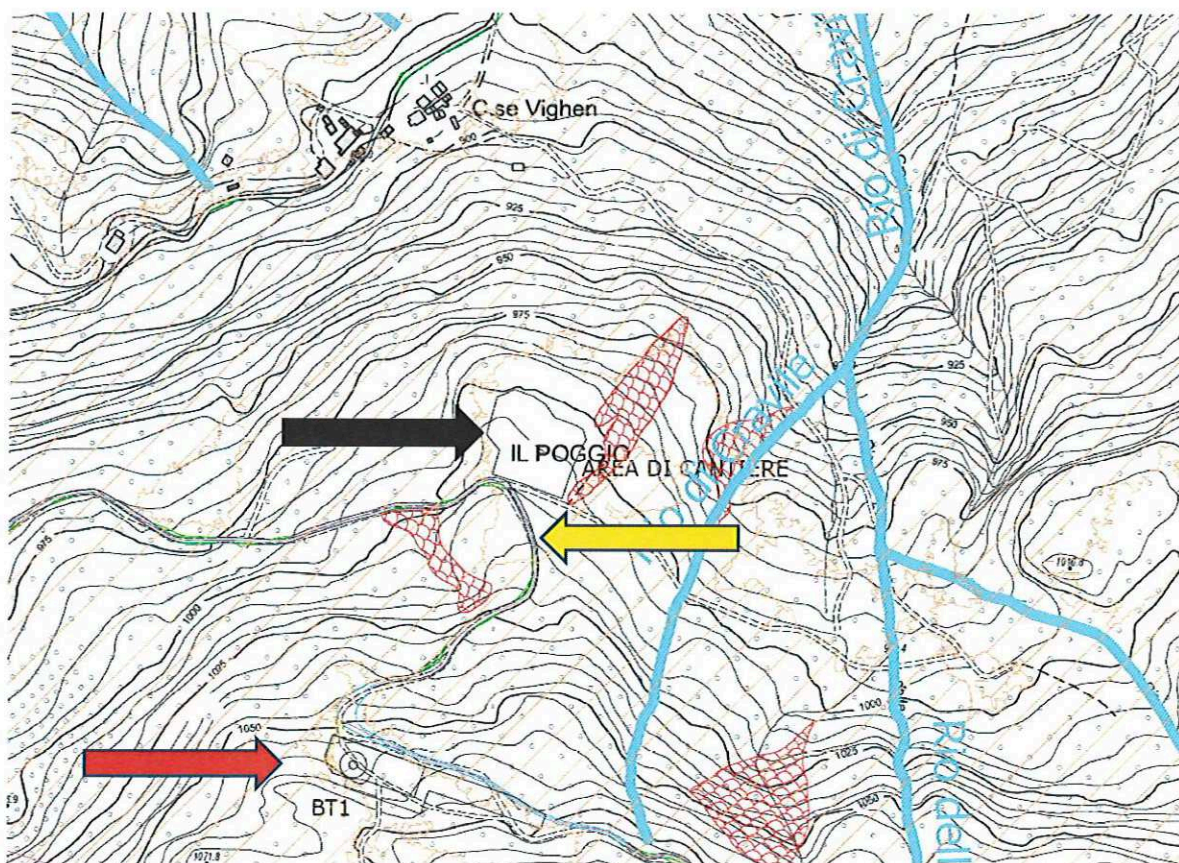
Lo stesso recupero ambientale della ex cava "Gropalbero" potrebbe rappresentare parte delle opere di mitigazione dell'impatto ambientale dell'impianto eolico che il Proponente vorrebbe realizzare.

In alternativa, per la collocazione della stazione TERNA e della sottostazione utente si potrebbe considerare l'area situata in fondo all'attuale zona artigianale di Borgo Val di Taro di via Primo Brindani, dove già ci sono il depuratore, l'isola ecologica ed un'altra centrale elettrica (necessariamente anch'essa già collegata alla rete di distribuzione). Questa soluzione, se da un lato presenterebbe gli indubbi vantaggi di collocarsi in un'area di non particolare pregio paesaggistico (ed in cui è difficile immaginare uno sviluppo futuro) e vicina alla rete di distribuzione elettrica, dall'altro è vicino al fiume Taro e non molto lontana da una frana attiva, è visibile dalla nuova S.S. 523 del Colle di Cento Croci (che in quel punto corre al di là del Taro, sull'altro versante della valle rispetto alla strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve) cui si è sempre fatto riferimento sopra) è vicina ad alcuni immobili i cui proprietari dovrebbero essere idoneamente indennizzati per gli innegabili gravi danni che subirebbero.

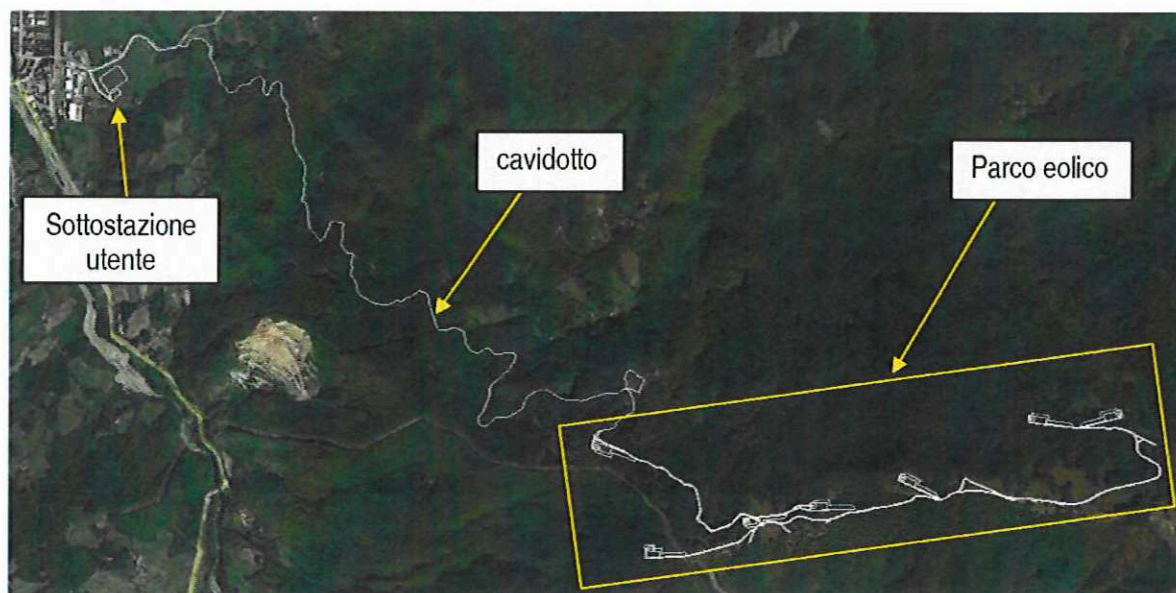


(Immagine tratta da Google Maps in cui si vede l'area in fondo all'attuale zona artigianale di Borgo Val di Taro di via Primo Brindani, dove già ci sono il depuratore (freccia marrone), l'isola ecologica (freccia verde), un'altra centrale elettrica (freccia rossa), la linea elettrica esistente (freccia gialla). Freccie aggiunte dalla sottoscritta.)

Come ulteriore alternativa, la stazione TERNA e la sottostazione utente potrebbero essere collocate in località "il Poggio" ove il Proponente ha previsto la c.d. "AREA DI CANTIERE" vicina alla pala eolica "BT1", ove già oggi il Proponente prevede il passaggio del cavidotto (anche se non si può trascurare come l'area in parola sarebbe contigua a delle piccole frane attive).



(Immagine tratta dal documento "RP-Tav.24" prodotto dal Proponente con l'aggiunta della freccia nera (area di cantiere), della freccia rossa (pala eolica "BT1") e della freccia gialla (tracciato del cavidotto). Freccie aggiunte dalla sottoscritta.)



(Immagine tratta da pagina 4 del documento "G-R.5", prodotto dal Proponente, che mostra la vicinanza dell'area di cantiere con la pala eolica "BT1" e con il cavidotto, nonché la lontananza dell'area di cantiere

dal centro abitato e da case isolate ed il fatto che l'aera di cantiere, se debitamente allargata, sarebbe sufficientemente grande per ospitare stazione TERNA e sottostazione utente.)

Eventualmente, il Proponente potrebbe anche prevedere di separare stazione elettrica TERNA e sottostazione utente in due siti diversi nella misura in cui ciò possa effettivamente "diluire" l'impatto sui siti prescelti, senza però aggravare l'impatto complessivo del progetto in conseguenze dell'eventuale aumentata lunghezza degli elettrodotti/cavidotti.

Le proposte di cui sopra, ed in particolare quella facente riferimento alla ex cava "Groppalbero", sono fatte in sintonia con il principio secondo cui è sempre meglio utilizzare un terreno già degradato ambientalmente piuttosto che consumare nuovo suolo agricolo vergine.

È tristemente noto come la Regione Emilia-Romagna sia già afflitta da un grave consumo di suolo vergine in palese contraddizione con i principi ispiratori della legislazione regionale in materia; le tragiche conseguenze di questo consumo di suolo, e della conseguente impermeabilizzazione dello stesso, si sono già viste molte volte, tra le quali anche in occasione delle drammatiche alluvioni che hanno afflitto la Regione nei mesi scorsi.

Si sottolinea, poi, che se la stazione TERNA e la sottostazione utente venissero collocate su un terreno di proprietà di un ente pubblico, il Proponente pagherebbe anche per esse dei corrispettivi come già previsto per i sedimi delle pale eoliche; ciò non potrebbe che aumentare le ricadute economiche positive di questo progetto per la Comunità locale, rappresentando introiti certi e duraturi nelle casse di enti pubblici (Comune, Consorzi di Comunalie, etc.)

7) Insufficienti compensazioni ed indennizzi:

Nella misura in cui il Proponente intendesse persistere nell'intento di posizionare la stazione elettrica TERNA e la sottostazione utente (e dei relativi cavidotti ed elettrodotti) nei terreni a monte od a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve)), egli dovrebbe essere chiamato a porre in essere compensazioni molto più significative ed a corrispondere indennizzi molto più adeguati per mitigare le numerose esternalità negative del progetto in parola (corrispondente ad investimenti superiori a 60 milioni di Euro). Ad esempio, il proponente dovrebbe essere chiamato a:

- a. porre in essere tutti i migliori mezzi tecnici necessari per:
 - i. ridurre le radiazioni elettromagnetiche della stazione elettrica TERNA e della sottostazione utente, nonché dei relativi cavidotti ed elettrodotti; anche tenendo presenti possibili futuri aumenti di produzione di energia eolica:
 1. in considerazione delle reali potenzialità generative delle pale eoliche installate - in caso di futura rimozione delle relative limitazioni;
 2. in caso di futuro ampliamento e/o revamping;
 - ii. ridurre l'inquinamento acustico dei manufatti di cui sopra;
 - iii. ridurre l'inquinamento luminoso dei manufatti di cui sopra;
 - iv. ridurre l'impatto paesaggistico dei manufatti di cui sopra;
 - v. assicurare che le condizioni di pericolo delle frane attive vicine a strade o case ed opifici non si aggravino in conseguenza della realizzazione dei manufatti di cui sopra;

- b. assicurare, anche con idonee assicurazioni e/o polizze fidejussorie bancarie/assicurative (in considerazione dell'esiguità del capitale sociale del Proponente), il risarcimento di qualsiasi danno di qualsiasi natura derivato dalla realizzazione dei manufatti di cui sopra, tanto nella fase di realizzazione, quanto nella fase di esercizio e di manutenzione ordinaria o/o straordinaria;
- c. indennizzare adeguatamente tutti i proprietari/comproprietari di tutti i beni interessati dall'impianto in progetto per il gravissimo deprezzamento delle loro proprietà (deprezzamento che - in alcuni casi - arriva al totale azzeramento del valore economico del bene) in conseguenza degli impatti menzionati nelle presenti osservazioni (ivi compresa l'eventuale perdita dell'acqua che oggi alimenta (per colaggio, stillicidio, infiltrazione, etc.) i campi posti a valle della strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve)), in località Pieve in conseguenza dell'impermeabilizzazione dei suoli posti a monte della stessa strada comunale ex S.S. 523 del Passo Cento Croci (via Pieve).